

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 41 · N. 423 · OTTOBRE 2021 · Euro 2,50

Sermidiana magazine

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova

rinata alla Pantera



scatti d'autore



Claudio Nannetti
Claudio Nannetti

Facebook: www.facebook.com/claudio.nannetti.10/ Instagram: @claudione61
Facebook: www.facebook.com/cecilia.montorsi.7 Instagram: @montorsicecilia

"Amo l'arte in ogni sua forma e, forse anche per questo, ho la fortuna di conoscere e fotografare artisti. Da sempre cerco scatti in cui grazia ed eleganza si incontrino e Cecilia è riuscita a donarmi questa possibilità." Claudio Nannetti

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Armando Fioravanti - Imo Moi
Chiara Mora - Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Barbieri Attilio - Barbieri don Andrea
Bertolasi Rebecca - Bertolasi Valerio
Boaretto Alessia - De Rosa Selene
Facchini Adriano - Freddi Fabio - Luppi Paolo
Malavasi Viviana - Mantovani Siro
Marangoni Andrea - Negrini Michele
Orsatti Franco - Rebeschi Susanna
Rizzi Franco - Rubes don Gabriele
Santini Sonia - Tralli Lidia
Trentini Paolo - Zibordi Anna Elena

Fotografie
Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini - Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa - Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 -
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspes.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT8000760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana.
È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutele alla privacy
I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbastare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Maestro

QUEST'ANNO LE MANIFESTAZIONI IN RICORDO DI GIANFRANCO MARETTI TREGIARDINI SONO DUE: IN MAGGIO SI È CONCLUSO IL CONCORSO NAZIONALE "IL SOLE SI DIVERTE", CHE COME CONSUETUDINE È STATO RIVOLTO A BAMBINI E RAGAZZI DEGLI ISTITUTI DEL PRIMO CICLO, IL PROSSIMO 16 OTTOBRE INVECE CI SARÀ IL CONVEGNO "DA QUATRELLE A MANTUANA OTIA" DEDICATO ALLA SUA PEDAGOGIA.



Maretti Tregiardini ha iniziato la sua carriera scolastica come maestro elementare negli anni Sessanta, a Quatrelle, piccola scuola di una frazione di Felonica, al confine sud orientale della provincia di Mantova.

Da quella esperienza nacque il libro "Il sole si diverte" nel 1972 a cura dell'artista Mirrella Bentivoglio, che curò anche la seconda edizione del 1996.

Quest'anno la terza edizione è a cura dell'Associazione "Amici di Sermidiana", che considera questo volume una testimonianza degli eccezionali esiti della pedagogia di Maretti Tregiardini: bambini incoraggiati ad esprimersi in tutte le forme d'arte (pittura, musica, poesia e teatro) sotto la guida del maestro felonichese, che proponeva loro opere dei grandi maestri della pittura, testi poetici internazionali (lirici Greci, Lorca, Tagore, Lee..) e musica classica.

Questi stimoli e la libertà di espressione, che veniva loro concessa all'interno di queste aule laboratorio, aveva prodotto risultati riconosciuti a livello nazionale, per esempio in occasione della XII edizione della Mostra di Disegno e Pittura del Fanciullo di Forte dei Marmi, presieduta da Henry Moore.

La legittimazione delle sue doti di educatore non è rimasta solo tra le mura di quella piccola scuola elementare. Sono numerose le voci di studenti e studentesse, di Istituti di ogni ordine e grado, che ricordano le lezioni di Maretti come momenti di formazione scolastica, ma anche e soprattutto umana. Ricordano la sua capacità comunicativa, ma anche e soprattutto la vastità della sua cultura, che sembrava a portata di mano, quasi semplice da comprendere e fare propria. Di Maretti rimangono sparse in molte storie personali, versi in Italiano e in Latino vergati su carta da musica, ma anche appunti conservati con attenzione quasi reverenziale, come se fossero un tesoro. Infatti, al di là della sua ampia produzione letteraria (traduzioni, poesie, saggi), Gianfranco rimarrà sempre e soprattutto "Maestro", in tutte le sue accezioni: trasmettitore di conoscenze, di libertà, esistenziale e culturale, di gioia e della meraviglia della scoperta e di quella che viene dal fare ciò che più si desidera, con passione ed entusiasmo.

Anche per questo oggi si sta procedendo alla intitolazione dell'Istituto Comprensivo di Sermide, proprio a Gianfranco Maretti Tregiardini: maestro di cultura e di vita.

sommario

PRIMO PIANO

- 8 | EVENTI
FESTIVAL LETTERATURA
- 10 | IL PERSONAGGIO
GUIDO NEGRINI
- 12 | L'INTERVISTA
- 14 | DAL MUNICIPIO
- 26 | IN EVIDENZA
IL MAESTRO

SPORT

- 17 | CALCIO

ASSOCIAZIONI

- 18 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO
- 20 | FONDAZIONE SALUTEVITA
- 21 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE
- 21 | AUSER SERMIDE

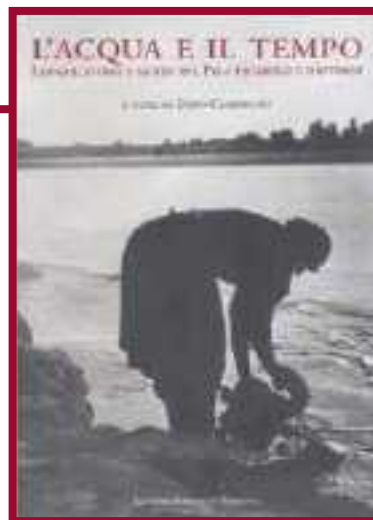
COMUNI

- 22 | FELONICA
- 24 | CASTELMASSA
- 25 | CASTELNOVO BARIANO

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 27 | GLI SCARPONAUTI
- 28 | IL CENTENARIO
- 30 | STORIA
- 32 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
- 34 | INCONTRI MANTOVANI
- 35 | AGRICOLTURA
- 38 | IN AUTO
- 39 | ARTISTI
- 40 | LAB 105
- 41 | COCQUINARIA
- 42 | A TU PER TU CON SELENE DE ROSA
- 43 | MODA
- 44 | SCUOLA
- 45 | DALLA BIBLIOTECA
- 46 | QUEI AD LA MOJA
- 50 | COME ERAVAMO
- 52 | AMARCORD
- 53 | VECCHIE STORIE SERMIDESI
- 54 | SCRITTO DA VOI

STORIE DI GENTE DEL PO



❖ Come mai avete deciso di pubblicare questo libro?

Parte tutto da Dino Chieragati, già autore di altri libri legati al territorio ficarolese, al calcio, alle attività commerciali degli anni 50 /60, arrivando al grande fiume. Il filo conduttore è l'acqua, nella prima parte ritroviamo i racconti legati al passato, dove la pesca allo dello Storione era tra le attività più redditizie, ma con la pesca intensiva e i vari problemi legati all'inquinamento hanno fatto sì che queste attività andassero pian piano a morire. La seconda parte del libro, curata da Dino Chieragati e Michele Zanotti, entrambi Gurdie Giurate Volontarie Ittiche FIPSAS, membri WWF Rovigo e impegnati da oltre vent'anni nella gestione di oasi naturalistiche, delle quali ne parliamo largamente nella seconda parte del libro, quasi mettendo a confronto il passato e il presente.

Avete avuto difficoltà a raccogliere i documenti?

Difficoltà relativa in quanto siamo parecchio appassionati della materia e quindi risulta abbastanza facile almeno per la parte seconda. Avendo gestito alcune oasi abbiamo anche diverso materiale fotografico, nonchè partecipato a censimenti sulla fauna pubblicati dall'associazione Faunisti Veneti.

A chi è rivolta questa pubblicazione?

A chiunque possa amare la vita che scorre di pari passo col fiume ma non solo, soprattutto per chi vuole approfondire la propria conoscenza ambientale locale, spesso non considerata o sottovalutata. Dino Chieragati racconta i protagonisti di un mondo antico in parte scomparso, un microcosmo di storie e persone che hanno volti e nomi definiti ma che in fondo ritroviamo su tutta l'asta del grande fiume di pianura: i pescatori e il ricordo dello storione, i barcaioi e i cacciatori in golena, i ponti e i canali, la tradizionale ospitalità della gente di Po. Il libro indica anche i parchi e le riserve naturali di questo territorio, frutto di una ritrovata sensibilità ambientale da non disperdere e da valorizzare.



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA
di GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel. 0386-915129 cell. 348 7226249



SANTA CROCE LA COMPAGNIA DELLE FESTINE ANNI '50

❖ Questa è l'immagine di un'amicizia vera, inossidabile. Un'amicizia nata fra giovani degli anni '50 a S. Croce, quando nei piccoli paesi si usava organizzare festine nelle case così ragazzi e ragazze si potevano conoscere e stabilire quell'affiatamento destinato a rimanere per sempre, memorabile, intramontabile. Poi accade che quarant'anni dopo, nel giugno del 1992, i più intraprendenti chiamino a raccolta il gruppo e tutti, non sembra vero, rispondono all'appello, a dispetto delle lontananze temporali e fisiche. La location è una casa (sì, proprio come allora) in località "Spino", per una giornata in cui riprovare quelle gioie là. I segni del tempo magicamente scompaiono, perché i ragazzi degli anni '50 si guardano con gli occhi di allora, si parlano con le stesse voci e sorridono con il medesimo entusiasmo. Sono in tanti allo "Spino", talmente tanti che non ci stanno tutti nella foto. Si riconoscono Giuseppe Vicenzi, Luciano Galdi, Gloria e Luciana Barotti, Fabio Gobbi, Silvio Boselli, Enea Mantovani, Fabrizio Ferracioli, Maria Mantovani, Antonietta Bonini, Oreste Preti, Agata Gavagni, Fausto Cappi, Lina Vicenzi, Renata Zaghini, ma dietro l'obiettivo ci sono Umberto Vicenzi, Franco Bonini, Umberto Accorsi ed altri. Ci sono anche le mogli e i mariti, in un ritrovo che ha la magia di una macchina del tempo. Quando le amicizie erano vere, inossidabili.

Siro



È stata installata un'antenna con Stazione Radio Base (SRB), secondo il programma avviato dall'operatore telefonico Iliad per potenziare un'area dove il segnale mobile risulta più debole. L'antenna è posta nell'angolo all'incrocio tra via 24 aprile e via Amendola. Le stazioni radio base sono impianti della telefonia mobile che ricevono e ritrasmettono i segnali dei telefoni cellulari, consentendone il funzionamento.



**UNA GIORNATA DEDICATA ALLA BENEFICENZA
PER LA RACCOLTA DI ATTREZZATURE MEDICHE
PER DIVERSAMENTE ABILI.
PRESSO THE PASSION ART È POSSIBILE DONARE,
DECORANDOSI LA PELLE.
PRENOTAZIONI 3473469442 - info@thepassionart.it**



ENRICA BERGONZINI ESPONE IN MURILIBERI MOSTRA COLLETTIVA DI STREET ART

L'OPERA SUI DIRITTI UMANI VIOLATI ESPOSTA FINO AL 17 OTTOBRE A SORBARA (MO)



❖L'edizione 2021 della rassegna "Muriliberi" ha preso il via sabato 18 settembre, alle ore 11, in piazza Roma a Bomporto e resterà allestita fino al 17 ottobre, curata dal Comune di Bomporto con il coordinamento della giornalista e curatrice Laura Solieri. Dal 18 settembre, quindi, fino al 17 ottobre i muri di Bomporto, Solara e Sorbara si vestono d'arte grazie a tre forme visive (fotografia, grafica e pittura) coinvolgendo artisti da tutta Italia con le loro opere che costruiscono un ideale itinerario artistico e turistico; tre percorsi disegnati per attirare e stupire appassionati e curiosi anche da fuori provincia, vista la caratura degli artisti e la qualità delle opere. Il tema scelto per questa seconda edizione è la Terra, intesa come campagna, elemento identitario della comunità bomportese per il ruolo centrale che ha avuto nella storia del paese e nello sviluppo del territorio.

Tra i partecipanti a questa collettiva "fuori dal coro" anche un'opera della grafica Enrica Bergonzini, che ha scelto per la sua opera un messaggio importante che collega due terre tra loro lontane: il piccolo Tibet di Montefeltro, nelle Marche, e Lhasa, oggi capitale della Regione Autonoma del Tibet.

L'attività vessatoria della Cina nei confronti di questa regione è in atto da diversi decenni, nell'assordante silenzio del mondo. Dal 2009 sono stati quasi 160 i monaci che si sono dati fuoco, in una forma di suicidio rituale, per denunciare le condizioni difficili dei tibetani. Volevano far conoscere al mondo le violenze subite da parte dei cinesi, parlare della repressione sistematica in atto nei confronti della cultura, della

lingua e dell'identità tibetana, mettere in evidenza la distruzione dell'ambiente naturale, gli arresti, le torture e condanne a morte senza processo. E invece nessuno ne parla: non ci sono campagne, non si fanno manifestazioni.

E allora ecco che l'arte si fa strumento di resistenza civile e conoscenza.

Nel 2005 il Dalai Lama stesso si è recato a Pennabilli per inaugurare questo piccolo Tibet, segno di vicinanza e unione, nella lotta, di due terre così geograficamente lontane. E oggi Enrica Bergonzini ne fa il centro della sua opera esposta a Sorbara, per aiutarci a rimanere vigili sulle violazioni dei Diritti Umani.

Chiara Mora

TERRE DISTANTI- 2021



Ferridea
di Menani Franco e Alberto

FERRAMENTA
E COLORI

Via Cavour 11 • Sermide • tel 0386 61439 • ferridea11@virgilio.it





L'ISLAM IN UN VIAGGIO IDEALE DI ANDREA MARANGONI

PROLOGO

Periodicamente, da fedele emigrato, torno a visitare Sermide, la mia adorata città natale. Tra i pochi parenti rimasti, Silvana, la mia cara cugina, per la quale nutro il più profondo affetto. Durante una delle mie purtroppo rare visite, parlando dei nostri ricordi, Silvana mi rivela una simpatica novità.

A pochi passi dalla sua villetta sorge quello che, con una certa audacia, è nominato "Centro Islamico di Sermide". Spinto da un irrefrenabile curiosità, suono all'ingresso dove un signore molto gentile mi accoglie e, con le rituali attenzioni, mi mostra tutto l'interno, semplice ma di un'eleganza sorprendente. Rapido è stato per me il trasporto ideale verso tutto quello che, dell'arte islamica, ho ammirato nella mia lunga vita, un'attrazione generata dalle sfolgoranti immagini del film "Il ladro di Bagdad" che, da bambino, mi ha dolcemente impressionato.

L'ARTE ISLAMICA

La produzione artistica dell'Islam è rappresentata soprattutto dalle moschee e dai palazzi dei sultani e califfi.

ARCHITETTURA RELIGIOSA

Ho avuto modo di percorrere, piacevolmente, gran parte della vicenda architettonica che va dalle soglie del IX sec alla fine del XVI, dalla moschea "a cortile" di Ibn Tulun al Cairo alla Grande Moschea di Kairouan. Sono grandi siti religiosi, caratterizzati da un ampio cortile interno, chiuso verso la Mecca. Devo confessare che l'affascinante semplicità di queste singolari costruzioni ha esercitato su di me un interesse inenarrabile, ogni volta che ho visitato queste città sante dell'Islam. Poi, verso il XII secolo, si è sviluppata la moschea "a pianta cruciforme" con quattro portali a l'anche, con l'aggiunta della cupola, raggiunge la perfezione nell'opera di Sinan (XVI sec). Tra le realizzazioni del più grande architetto ottomano, la moschea di Solimano (1550-57 è quella che, nelle mie frequenti visite a Istanbul mi ha totalmente estasiato per la purezza delle linee l'armonia delle forme, la grandiosità dell'insieme.

Elementi caratteristici delle moschee sono i minareti quadrati o a canna rastremata e il Mirab, la nicchia di preghiera, rivolta verso la Mecca.

Dalle semplici residenze nel deserto (IX-X sec) si è arrivati lentamente (XII-XVI sec) al monumentale palazzo imperiale di Topkapi a Istanbul e all'elegantissima reggia del califfo di Granada, l'Alhambra. Conservo con cura i ricordi delle mie visite in queste belle città: antiche spade e piatti dorati, pistole secentesche, monili, tappeti di pregevole fattura, in parte acquistati nel simpatico e tumultuoso bazar di Istanbul.

I RAPPORTI ISLAM-OCIDENTE

Il mondo islamico è sempre stato attratto dall'occidente, per desideri culturali, bramosie di conquista e interessi economici. Basti ricordare la dominazione in Sicilia (sec. X-XI), caratterizzata da una lunga convivenza pacifica, che ha fatto di Palermo la città più bella d'Europa, come era definita dai contemporanei. Anche in Spagna i califfi di Siviglia e Cordoba hanno lasciato mirabili realizzazioni. Agli arabi inoltre dobbiamo nello sviluppo della matematica (il sistema numerale), dell'astronomia e della medicina. Ma eccoci alle vicende, ai più sconosciute, che ricordano la

nostra terra mantovana. Forte della vittoria di Fornovo del 1495 contro il re francese Carlo, il marchese Francesco II Gonzaga seppe sfruttare il diritto, ottenuto dal papa, di avere frequenti rapporti con l'impero ottomano. Infatti i diplomatici gonzagheschi e lo stesso Francesco potevano far visita alla Sublime Porta, recando tessuti di lana, monili e quel formaggio, futuro parmigiano reggiano, di cui il sultano era molto ghiotto. In cambio Francesco riceveva i veloci cavalli arabi, che proliferavano splendidamente nelle scuderie della Roversella di Sermide, allora famose in tutta Europa.

BIBLIOGRAFIA

La raccolta dei testi a riferimento sarebbe veramente sterminata. Mi limiterò a citare quelli, per me, più interessanti:

Suraya Faroqhi - L'Impero ottomano
Mariapia Pedani - Venezia Porta d'oriente
Kate Simon - I Gonzaga
H.J Kissling - Francesco II e il Sultano Baiezd II



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039



FESTIVAL LETTERATURA CONSIGLI PRATICI DI CITTADINANZA

da Cottarelli a Pif, passando per Marco Lillo e Michael Sandel,
l'imperativo categorico è: redistribuzione!



CARLO COTTARELLI A DESTRA AL TAVOLO E IN COLLEGAMENTO MICHAEL SANDEL

L'edizione 2021 del Festival Letteratura è un'edizione importante, la XXV^a, e questa età permette di fare bilanci, guardare alla propria storia e a ciò che sta davanti con nuova consapevolezza. Questa edizione ha visto, finalmente, incontri *de visu* con gli autori, dopo i megaschermi protagonisti unici dello scorso anno. Molte le anime di questi 5 giorni: quella internazionale, quella verde, quella tecnologica, quella di una nuova filosofia dell'abitare questa terra e, infine, quella che forse più di ogni altra è il vero filo conduttore del Festival Letteratura: quella civile. Gli interventi a cui abbiamo avuto il piacere di assistere sono stati diversi solo nell'approccio, ma non nella vera sostanza: la promozione di quella profonda consapevolezza civile

e sociale, che permette di essere cittadini consapevoli e attenti, presenti e anche un po' "futuri".

Merotocrazia: luci ed ombre

Nella giornata di giovedì 9 settembre, l'economista Carlo Cottarelli ha colloquiato con Giuseppe Pignatone (magistrato ed ex procuratore della repubblica) e con Michael Sandel (docente di Filosofia Politica ad Oxford) sul tema della giustizia sociale, che può passare certo per una rinnovata lettura della parola uguaglianza, ma anche attraverso un nuovo modo di intendere il concetto di "riconoscimento sociale". Per Cottarelli oggi si parla molto di uguaglianza,

e si discute molto di *cosa fare* per realizzarla, ma poco ci si interroga *sul perché*. Per l'economista sono tre le condizioni per tradurre in pratica la vera uguaglianza: dare a tutti le stesse opportunità, parlare di meritocrazia solo se c'è parità di punti di partenza (facile premiare chi è già partito da una posizione economica che gli ha permesso di frequentare le università migliori, per esempio), aumentare la solidarietà sociale: chi vorrebbe vivere sempre come in una gara sportiva, in cui chi vince, chi arriva per primo, piglia tutto? Per Cottarelli la strategia più urgente e anche più efficace per dare una spinta in questo senso è un sistema fiscale che garantisca una redistribuzione della ricchezza. Questo sistema, secondo Sandel avrebbe anche un altro effetto positivo,

salverebbe sia i vinti sia i vincitori "sociali", cioè coloro che "ce l'hanno fatta" dalla tracotanza (*l'hubris* di Ulisse, per intenderci) che spesso li porta a dileggiare i vinti, e questi ultimi dagli arcaici istinti di rivalsa maturati nel corso di esistenze trascorse a sentirsi in debito con la vita. E qui la chiave di volta di una riflessione che già molte volte abbiamo sentito: serve semplificare la norma e riformare il sistema fiscale, d'accordo, ma soprattutto è necessario il recupero della stima e del riconoscimento per coloro che forse non ce l'hanno fatta da un punto di vista economico, ma svolgono professioni necessarie al bene comune: pensiamo a che cos'hanno significato nell'ultimo anno i professionisti della sanità e pensiamo a quale riconoscimento economico, e quindi sociale, ne traggono, o ancora, pensiamo ai lavoratori manuali.. introvabili oggi, eppure così indispensabili. Bisognerebbe iniziare a scindere il legame fortissimo avvertito tra denaro e considerazione sociale, in virtù di una *recuperata* dignità del lavoro che potrebbe portare a chiederci: chi vince, merita davvero tutto ciò che gliene deriva? E soprattutto: si può desiderare qualcosa di diverso, legando la propria realizzazione ad altro che non sia il denaro?

Recuperare le sorelle Pilliu dentro ciascuno di noi

Anche Pif e Marco Lillo, giornalista del Fatto Quotidiano, nel pomeriggio di venerdì parlano di denaro, ma in questo caso è un denaro che unisce insieme paradossalmente la mafia e lo Stato, nell'alimentare l'ingiustizia. I due autori nel libro "Io Posso" (Feltrinelli) raccontano la sconvolgente vicenda delle sorelle Savina e Maria Rosa Pilliu, di origine sarda e trapiantate a Palermo, che all'inizio degli anni Novanta si rifiutarono di vendere la loro casa di famiglia al costruttore, che già sta costruendo il palazzo di nove piani che affaccia, ancora oggi, sul Parco della Favorita a Palermo. Il costruttore era notoriamente colluso con la mafia, tanto è vero che poi in diversi appartamenti del palazzo ci andranno ad abitare famiglie di boss mafiosi e narcotrafficienti. Le sorelle

Pilliu, proprietarie di uno spaccio di prodotti sardi, resistono alle intimidazioni di questo costruttore che, forte della consapevolezza di avere dalla propria anche funzionari pubblici corrotti, comincia a dire che il terreno su cui sorgono anche le due casette è di sua proprietà. Inizia una lunghissima storia giudiziaria, che tra l'altro vede le sorelle Pilliu incontrare ben quattro volte il giudice Borsellino nei mesi precedenti il suo assassinio, che si conclude dopo trent'anni con una sentenza che dà ragione alle sorelle e stabilisce per loro un risarcimento economico che nessuno però pagherà, non il costruttore condannato, a cui lo Stato ha sequestrato tutto, né lo Stato, che non le riconosce "vittime di Mafia". Ma oltre il danno la beffa: l'agenzia delle entrate chiede alle sorelle Pilliu il 3% di questa cifra, che non incasseranno mai. Nasce così l'idea di questo libro, che ha fatto diventare questa vicenda un caso nazionale, i cui proventi (gli autori hanno rinunciato ad ogni diritto) servirà per pagare quanto richiesto dall'Agenzia delle Entrate. Perché? Perché attraverso l'acquisto del libro il cittadino conosce come sono andate le cose, comprende come, purtroppo, proprio vicende come questa facciano desistere tanti cittadini con la schiena dritta e dà un segnale forte ad uno Stato, che ha perso il legame con la società civile, e che si perde, stando dietro alla politica dei partiti, il contatto con le persone. Uno Stato istituzione distante e nemico, che ha smarrito il senso della propria esistenza e della propria missione. Il titolo "Io posso" è tratto da un'esperienza personale di Pif: un giorno, giovane studente in procinto di iscriversi all'università chiese ad un suo amico del liceo a quali facoltà si fosse iscritto, alla risposta di questi "Giurisprudenza e Medicina" replicò "ma non si può!" e costui, rampollo di una famiglia mafiosa, ribatté: "Io Posso!". Ecco quindi che queste due parole esprimono tutta la tracotanza (ancora!) e la prepotenza di chi si sente in potere di andare contro la legge. Ma allo stesso modo può significare l'atteggiamento di chi può andare contro un malcostume, che sembra diventato la vera legge. Il libro è senza finale, perché quello lo scrivono e lo scriveranno gli acquirenti del libro, che avranno capito che se il cittadino dorme, le Istituzioni fanno ciò che vogliono.



CASE PILLIU



PIF E LILLO FIRMANO IL LIBRO A CHIARA MORA



GIORGIO VALLORTIGARA E IN COLLEGAMENTO JOSEPH LEDOUX

Il festival col... bruco!

Quest'anno ci sembra giusto segnalare un fatto curioso. Dopo tanta Educazione Civica, decidiamo di partecipare ad un dibattito tra Giorgio Vallortigara, illustre neuroscienziato e docente all'Università di Trento, e Joseph LeDoux, neuroscienziato e docente alla New York University, in collegamento da remoto. Argomento dell'incontro, sulla carta, era questo: che cosa nel nostro percorso evolutivo ci ha portato ad un certo punto a definirci coscienti e a provare emozioni, distinguendoci dalle altre creature? Colpevole un moderatore più appassionato della propria voce che degli studi degli illustri ospiti, anziché di coscienza ed emozioni, si è finiti con l'ascoltare, loro malgrado, le esperienze dei due esperti in laboratori scientifici a guardare roditori e lombrichi. Il tutto con una spolverata di pepe: ad un certo punto LeDoux se ne esce con un bel "lo avevo capito che sarei stato l'unico relatore e che avrei dovuto solo presentare il mio ultimo libro". Vallortigara ha tentato di aggiustare il tiro, ma i tempi imposti dall'organizzazione sono strettissimi e al momento delle domande dei presenti, solo sguardi un po' straniti. Ecco, anche questo serve a restituire umanità al Festivalletteratura: alla fitta rete, che organizzare un evento del genere richiede, qualcosa può sfuggire... e meno male!



L'impresa di un grandissimo "artigiano" sermidese

UN "ARTISTA" DELLA MECCANICA

*Il restauro di Guido Negrini
di una Ford Model a-de luxe coupe del 1927*



PRIMA DEL RESTAURO: IL TELAIO IN LEGNO DELL'AUTO

Siamo nella Corte Pantera Vecchia, a Sermide in via Provinciale Ferrarese 20, in attesa di vedere un'auto d'epoca fresca di restauro, una Ford Model A-De Luxe Coupe (coupée) del 1927.

Ed ecco che esce dal box! Alla guida il proprietario e restauratore, il sig. Guido Negrini. Incantati dalla bellezza di quest'auto, un vero gioiello, gli facciamo i complimenti per il risultato raggiunto e ci togliamo qualche curiosità sull'impresa di questo nostro concittadino, un "personaggio" che ha elevato il suo hobby ad una competenza tecnica di altissimo livello

Com'è nata la sua passione per il restauro di macchine d'epoca?

Fin da ragazzo, nato in campagna ma poco incline all'agricoltura, ho avuto una grande passione per la meccanica in generale e per i motori in particolare. I primi passi li ho fatti a 14-15 anni, assemblando con poche lire i go-kart del tempo, per poi passare alle motociclette e arrivare infine alle automobili (tra cui alcune Fiat Topolino e un bellissimo Maggiolone Volkswagen), alle macchine agricole (e in questo campo sono stato attratto soprattutto dalla serie dei trattori Landini testa-calda degli anni '20-'50) e ai mezzi militari di vario genere degli anni '30-'45.



INIZIO DELLA RICOSTRUZIONE DELLA CARROZZERIA



GUIDO NEGRINI COMPIACIUTO ACCANTO ALLA FORD MODEL A-DE LUXE COUPE 1927 FRESCA DI RESTAURO



DETTAGLIO DEL CRUSCOTTO CHE INDICA L'ALTA QUALITÀ DELLE RIFINITURE



UN PARTICOLARE CURIOSO DELL'AUTO: IL COSIDDETTO "SEDILE DELLA SUOCERA"

Ci descrive le caratteristiche dell'auto appena restaurata?

L'auto è una Ford Model A-De Luxe Coupe (coupée) del 1927, costruita in America in serie limitata, con un motore di cilindrata inferiore (2054 c.c.) rispetto a quella americana (3285 c.c.) e una potenza di 20 C.V., destinata al mercato inglese che ne faceva richiesta.

Lei mi chiederà: ma perché proprio questo modello? In realtà io cercavo un'auto degli anni '30 senza particolari preferenze. Questo modello, trovato grazie ad un cugino appassionato di auto d'epoca, mi ha colpito subito per il sistema meccanico dei freni sulle 4 ruote, caratteristica tecnica rara e d'avanguardia perché le auto di serie di quegli anni ('20-'30) avevano il sistema a freni solo posteriori (la Ford è stata la prima casa automobilistica a studiare il nuovo sistema).

Quindi aver trovato questo modello è stato un colpo di fortuna?

Si decisamente: un colpo di fortuna e un amore a prima vista! L'auto era un rottame, nel vero senso della parola, e stava per essere demolita per poterne vendere i pezzi ancora utilizzabili, ma io con l'immaginazione, guardandone lo scheletro in legno che mi aveva colpito quanto il motore, la vedevo già recuperata secondo il modello originario e la sognavo finita di tutto punto.

Con il terremoto del 2012 i venditori, dovendo liberare i loro capannoni per metterli in sicurezza, hanno abbassato i costi iniziali e, con la garanzia di avere almeno le 5 ruote originali, me la sono portata a casa.

Quali sono stati i maggiori problemi incontrati?

Il restauro è iniziato nel 2015 ed era tutta una difficoltà. Ma ho avuto il grande supporto dell'amico Ivo Confortini, disegnatore meccanico di professione che, sulla base dei pezzi vecchi, ha realizzato i disegni delle parti deteriorate e io ho rifatto i pezzi consumati, con la massima attenzione per i materiali del tempo (legno-vetri-stoffe per gli interni, pneumatici...) cercati presso ditte specializzate nei ricambi da restauro. L'aspetto più problematico l'ho incontrato con il motore. Inizialmente non avevo dato abbastanza peso al recupero di questo pezzo che mi aveva tanto affascinato perché non pensavo di incontrare troppe difficoltà ma, in seguito, quando me ne sono occupato, l'amara sorpresa: fermo da oltre 50 anni, il motore era stato molto danneggiato dalla ruggine e dal gelo dell'acqua di raffreddamento soprattutto. Era molto consumato e non trovavo ricambi ma, piano piano, con tempo, pazienza e perseveranza l'ho ricostruito fino a metterlo in moto.

Immaginiamo la sua soddisfazione finale! Che uso farà dell'auto restaurata?

La fatica è stata tanta ma la soddisfazione per aver raggiunto un risultato impensabile, considerando la condizione iniziale del mezzo, è grande e mi ha ripagato di tutti gli sforzi. Devo dire grazie, oltre che ad Ivo, a mia moglie in particolare che mi ha sempre incoraggiato ed è stata il mio aiutante principale, in tutte le fasi in cui serviva una seconda persona. Ne sono orgoglioso perché è la macchina più vecchia restaurata nella nostra zona. Ora l'auto è perfettamente funzionante, idonea ad essere immatricolata e a girare su strada. Parteciperò ad eventuali concorsi e raduni e ne farò sicuramente anche un uso personale...divertendomi magari andando a prendere un caffè. Un sogno nel cassetto che si è realizzato!

OSPEDALE DI PIEVE DI CORIANO

**Alcune domande a Daniela Besutti,
Presidente del Comitato per la Promozione e la Tutela
del Presidio Ospedaliero di Pieve di Coriano**

Quando è nato e quale funzione ricopre il Comitato da lei presieduto?

Il Comitato è nato a dicembre 2017 in seno al Consorzio Oltrepò Mantovano. Alla decisione di tutti i sindaci di aderire a questa iniziativa, si sono unite altre persone che sono legate al nostro

Ospedale e cittadini che credono nella valorizzazione di una fondamentale struttura sanitaria per il nostro territorio. Il Comitato per la Promozione e la Tutela del Presidio Ospedaliero di Pieve di Coriano-Borgo Mantovano (MN), facente parte dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma, ha lo scopo di valorizzare, sostenere e richiedere

miglioramenti E POTENZIAMENTO del Presidio Ospedaliero di Pieve di Coriano, anche alla luce delle particolari caratteristiche del territorio in cui è inserito.

Quali sono ad oggi, i reparti dell'Ospedale di Pieve di Coriano (Borgo Mantovano) che funzionano a regime completo? Inizialmente, quanti erano?

Il nostro Ospedale è DEA 1° Livello, ha 200 posti letto accreditati ordinari e 10 di Day Hospital e, fino a pochi anni fa i letti attivi erano 160.

I reparti attivi erano: Cardiologia, Chirurgia generale, Medicina generale, Nido, Ortopedia e traumatologia, Ostetricia e ginecologia, Pediatria, Psichiatria, Recupero e riabilitazione funzionale, Terapia intensiva e Unità coronarica.

Come tutti gli Ospedali, il passaggio del Covid ha lasciato il segno e i posti letto attivi in questo momento sono ridotti come purtroppo sono ridotte le funzionalità dei reparti, anche se ad oggi l'Ospedale è Covid Free.





Via Castello 160 - 45030 Castelnovo Bariano (Ro)
tel. 0425/840555 - mail: info@barozzibevande.it



Seguici su: 

Esistono secondo lei le premesse per il ripristino di alcuni reparti importanti come la "Cardiologia" o altre specialità?

Ripartire non è semplice, purtroppo in questi anni la mancanza di personale si è fatta sentire in modo drammatico non solo da noi ma in tutta Italia. Sono fermamente convinta che rilanciare l'Ospedale di Pieve di Coriano sia possibile e assolutamente indispensabile. Come Comitato insieme ai Sindaci del territorio, abbiamo incontrato pochi giorni fa Regione Lombardia nella figura del DG Welfare Dr. Pavesi e la nuova Direttrice Generale di ASST D.ssa Mara Azzi insieme alla Direttrice Sanitaria D.ssa Bellometti. Hanno dichiarato di credere nell'Ospedale Destra Secchia e di voler investire in risorse e strumentazioni per mantenere il Dea di 1° livello e potenziare i servizi. Regione Lombardia è ben consapevole dell'importanza del nostro Presidio, ultimo baluardo di Regione dal punto di vista sanitario, essendo il territorio incuneato tra il Veneto e l'Emilia Romagna. Al nostro Ospedale afferiscono quasi il 20% di cittadini dalle Regioni limitrofe. Sono numeri importanti, servizi essenziali per un territorio che dal punto di vista della viabilità ha parecchie carenze. Non possiamo permettere che possa mancare anche uno solo dei reparti sopracitati. Sia il Comitato che i Sindaci, insieme a tutti i cittadini, non accetteranno nulla di meno, siamo pronti a qualsiasi azione necessaria per sollecitare ASST a riportare in piena attività i reparti di cui l'Ospedale è dotato, mantenendo il DEA di 1°



Nella foto: La Rag.ra Daniela Besutti, Presidente del Comitato per la Promozione e la Tutela del Presidio Ospedaliero di Pieve di Coriano –MN-Sindaci del Territorio e Fondazione Comunità Mantovana in occasione dell'inaugurazione della vasca per il parto, donata al Reparto di Ostetricia.

livello. Quindi, per rispondere alla sua domanda sì, sono convinta che il Reparto di Cardiologia si possa e si debba riattivare insieme alla Unità Coronarica con l'impegno di tutti gli Attori coinvolti a ricostituire l'Equipe di Medici che creda in un progetto sostenuto da ASST e Regione.

Relativamente alla carenza preoccupante dei servizi Socio/Sanitari territoriali, il Comitato da lei presieduto, ha formulato qualche proposta ad ASST, anche in funzione delle nuove normative Regionali e Nazionali?

Relativamente alla Riforma Sanitaria e all'impulso che il PNRR intende dare

alla Sanità Territoriale, ci sono allo studio proposte precise per riutilizzare i quattro ex Ospedali, che i Sindaci del territorio avevano individuato in un documento firmato quattro anni fa e approvato dal Piano di Zona del Destra Secchia. Come rappresentante ATS, ho avuto diversi incontri in merito all'argomento, con i Sindaci, che stanno lavorando a proposte condivise per riportare servizi importanti sul territorio, che come abbiamo visto con la pandemia, sono fondamentali per la salute dei cittadini. Il Comitato, come sempre è a disposizione di Sindaci e cittadini, con il proprio impegno e competenze, con l'obiettivo prioritario di mettere al centro dell'attenzione la salute dei cittadini.

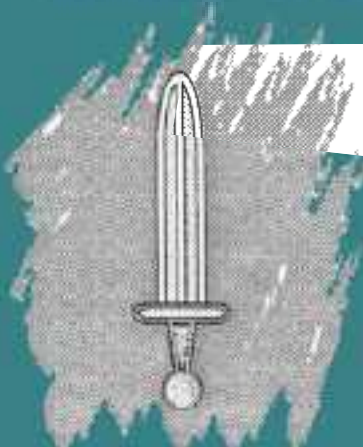
CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



LAVORI PUBBLICI

efficientamento e riqualificazione

Scuola primaria

Fin dai primi mesi dall'insediamento, uno dei principali obiettivi posti dall'attuale Amministrazione Comunale di Sermide e Felonica nel suo operato è stato quello di avviare progetti ed interventi per la riqualificazione degli immobili di proprietà del nostro Comune, con l'obiettivo di conservarli in condizioni adeguate e soprattutto efficientarli dal punto di vista energetico. Il miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili e degli impianti comunali risulta infatti un elemento strategico per poter ridurre le spese di gestione negli anni futuri, rendendone sostenibile la conduzione nel lungo periodo, oltre al "beneficio ambientale" che si ottiene riducendo i consumi di riscaldamento ed energia elettrica. Per tale motivo negli ultimi anni gli enti superiori hanno garantito ai Comuni diverse forme di finanziamento vincolate ad interventi da realizzare con questo obiettivo ed il nostro Comune anche quest'anno è riuscito a rispettare le tempistiche per ottenere tali contributi. In particolare, nei mesi estivi, si è lavorato per completare la progettazione e l'affidamento dei lavori di due interventi di seguito presentati che saranno in gran parte finanziati da contributi regionali e statali. L'intervento maggiore riguarda **il restauro e la riqualificazione energetica dei serramenti della Scuola Primaria di Sermide**, dove sono attualmente presenti circa

130 infissi esterni che presentano però prestazioni energetiche molto basse con relativi avvolgibili e, dove presenti, zanzariere. La necessità di sostituzione dei serramenti deriva dalla volontà di migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio e di adeguare le prestazioni termiche degli infissi, attualmente non adatte all'uso scolastico dei locali, oltre a garantire una lunga durata nel tempo. I lavori riguarderanno la sostituzione di tutti gli infissi attuali con nuovi infissi in legno lamellare (come richiesto in fase di valutazione del progetto dalla Soprintendenza di Mantova essendo l'immobile vincolato in quanto la sua costruzione risale a più di 70 anni fa) e avranno un costo complessivo pari ad €320.000, finanziato per €140.000 dai contributi del Ministero dell'Interno per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile. Per motivi di bilancio comunale la sostituzione degli avvolgibili si prevede di finanziarla nel 2022, prima comunque dell'avvio dei lavori che potranno essere svolti nell'estate 2022 a seguito della conclusione dell'anno scolastico.

Centrale termica degli alloggi comunali di via F.lli Bandiera

Un ulteriore intervento riguarderà

invece la **riqualificazione dell'impianto termico degli alloggi di residenza popolare di Via Fratelli Bandiera** che sarà interamente finanziato dai contributi previsti dalla Legge Regionale 4/2021 di Regione Lombardia per un importo complessivo pari ad €100.000. I lavori prevedono la sostituzione del generatore di calore attuale con caldaia a condensazione ad elevato rendimento energetico, oltre alla sostituzione del bollitore ACS, dei circolatori e delle tubazioni. Saranno inoltre installati all'interno degli alloggi misuratori di energia e acqua calda sanitaria per il controllo dei consumi, oltre all'installazione di valvole termostatiche su tutti i corpi riscaldanti dell'edificio per una corretta regolazione del riscaldamento. In termini di risparmio energetico e di adeguamento del sistema di contabilizzazione l'intervento risulterà molto significativo e consentirà una corretta gestione dei consumi in adempimento alla normativa vigente in materia. I lavori si prevede possano iniziare nel 2022, una volta conclusa la stagione invernale.

Interventi come quelli sopra descritti riteniamo siano strategici per la sostenibilità del bilancio comunale negli anni futuri, soprattutto considerando i numerosi contributi ottenibili in questi anni, e per tali motivi già nei prossimi anni l'operato dell'Amministrazione Comunale proseguirà anche in questa direzione.



PAVANI ORTOFRUTTICOLI
commercio frutta e verdura

offerte speciali mercoledì mattina a Sermide

offerte speciali giovedì mattina a Carbonara

offerte speciali sabato mattina a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624

EX OSPEDALE DI SERMIDE

Sanità territoriale e Ospedale di Pieve di Coriano

In merito al nostro ex Ospedale da almeno 20 anni sono state formalizzate diverse proposte che cercavano di seguire l'evoluzione dei bisogni della popolazione locale (anziani in particolare) tenendo conto dei vincoli imposti dalla proprietà della struttura (Regione Lombardia tramite le articolazioni sanitarie), proprietà che fino al 2015 sembrava privilegiare la soluzione della "vendita dell'immobile all'asta" rispetto ad ogni altra proposta avanzata.

Solo dopo la "Riforma regionale della sanità" (L.R. 23/2015), che si occupava dell'articolazione territoriale delle strutture sanitarie, si è aperto uno spiraglio per il recupero dell'area dell'ex ospedale per la costituzione di un "Presidio Socio Sanitario Territoriale - PRESST", proposta avanzata dall'Amministrazione Comunale di Sermide dopo un percorso di condivisione che aveva coinvolto tutti i Comuni del Destra Secchia.

Il principale interlocutore di queste proposte era (ed è) il Direttore Generale della Azienda Socio Sanitaria Territoriale -ASST; per lungo tempo ha "tergiversato" rispetto ai nostri ripetuti solleciti, prima per la questione economica e la ricerca dei fondi necessari (nonostante la nostra disponibilità all'acquisto dell'area), poi per la ricerca di un iter corretto per la progettazione rispetto ad una normativa particolarmente macchinosa, infine nell'attesa di una "modifica" della legge di riforma sanitaria che semplificasse il percorso realizzativo; solo a inizio 2021, con il cambio ai vertici della sanità lombarda e l'arrivo della Moratti in Giunta

Regionale, le attese proposte di modifica alla riforma si palesano nella direzione di una maggior presenza e articolazione delle strutture sanitarie e assistenziale sul territorio.

Non si parla più di PRESST e di POT ma di "Ospedali di Comunità" (1 ogni 50.000 abitanti) e "Case di Comunità", queste ultime distinte in due tipologie: Hub (1 ogni Distretto) e Spoke (1 ogni 10/12.000 abitanti); nel Destra Secchia l'Ospedale di Comunità potrebbe essere localizzato a Pieve, la Casa di Comunità Hab a Quistello (già presente la struttura adatta) e una Casa di Comunità Spoke a Sermide. Solo a questo punto il percorso si fa più concreto e prende corpo la proposta di recuperare l'area con un progetto che immagina la costruzione di una sede di "Casa della Comunità spoke" comprendente: contact center, ambulatori per medici di base e pediatri, ambulatori specialistici, ambulatorio infermieristico, servizi sociali, servizi di telemedicina e telecardiologia, diagnostica di 1° livello; aperta la possibilità di ulteriori implementazioni di servizi.

Quindi dopo aver condiviso un percorso che dura da circa 4 anni con le Amministrazioni Comunali del Destra Secchia e ASST, che ha portato ad una progettualità territoriale ben chiara, negli ultimi tempi gli incontri della nostra Amministrazione Comunale con ASST si svolgono a cadenza pressoché mensile, gli ultimi 2 hanno visto la presenza anche di esponenti della RSA Salute e Vita, il partner privato indispensabile per la futura gestione della nascente struttura.

Si sono affrontati temi relativi ai fondi

a disposizione (previsti costi per 1,5 milioni di euro), alla progettazione dell'edificio (almeno 750 mq su due piani, + eventuale terzo piano nell'eventualità di necessità di 10/12 posti letto), alle modalità e ai tempi di realizzazione (l'intero intervento a carico dell'ASST); una volta definiti i vari aspetti il progetto passerebbe all'approvazione della Regione, entro fine anno.

Nelle ultime settimane è subentrata una novità, un nuovo Direttore Generale dell'ASST, la Dott.essa Mara Azzi quale principale interlocutore (e decisore) in questo percorso. Le prime impressioni sono incoraggianti, dalle prime sue dichiarazioni è emersa una decisa volontà a concretizzare azioni per la creazione di una rete di servizi e strutture socio sanitaria da tempo auspiccate e necessarie.

Lo stesso Direttore Generale Mara Mazzi si è pronunciata con positiva determinazione anche sul futuro dell'Ospedale di Pieve di Coriano, in un comunicato dell'ASST si legge: "L'ospedale di Borgo Mantovano ha molte potenzialità - ha commentato il direttore generale - va quindi valorizzato e 'attualizzato', in un contesto di maggiore integrazione con i servizi territoriali e i medici di medicina generale. Questo, del resto, è il futuro del sistema socio sanitario". L'ospedale di Borgo Mantovano punta al potenziamento e alla ripartenza dopo le fasi più intense della pandemia.

Assieme alle Amministrazioni Comunali del Destra Secchia si continuerà a lavorare affinché la Sanità nel nostro territorio possa migliorare.

Onoranze  Funebri
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

PIANGE IL TELEFONO

Piangere il telefono è una delle canzoni di Modugno di maggior successo. Ovviamente, dato che è del 1975, molti giovani non conosceranno il testo di questo singolo che, pur essendo definito dai detrattori "strappalacrime", raggiunse alte classifiche di vendita. In sostanza si trattava di una canzone a due voci. Il protagonista, nonostante le sue numerose telefonate non riusciva a parlare con la moglie e doveva accontentarsi delle risposte della piccola figlia. La bimba, ignara del fatto che colui che parlava con lei al telefono fosse suo padre, gli faceva capire che le sue telefonate erano del tutto inutili, lasciando il cantante in uno stato di frustrante e disperata solitudine. Sulla nascita di questa canzone si



ipotizzano due teorie: la prima è che Modugno si sia ispirato ad un testo francese, l'altra, sicuramente la più attendibile, è quella che abbia telefonato al centralino del nostro Comune, peraltro rimasto invariato dal 1975 ad oggi. Nessuna speranza

di risposta dal nostro centralino, se non un elenco di possibili numeri da digitare. Si perché essendo del 1975 non ha un proprio sistema di smistamento interno delle telefonate. Tocca a te, cittadino richiedente, segnarti il numero che ti interessa tra quelli che ti ha elencato e, dopo aver chiuso la conversazione, comporlo per avere la comunicazione. Puoi fare solo così perché non ti viene data nemmeno la possibilità di attendere per parlare magari con qualche impiegato. Non si sa come Modugno abbia telefonato proprio al nostro Comune, ma il dato è certo in quanto in tutta Italia sembra essere l'unico centralino che funzioni in questo modo. Tanto che problema c'è? Si arrangerà il cittadino che ha bisogno!

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



DOPO UN ANNO DI INTERRUZIONE SI GIOCA!

Calcio 1^acat.

Il campionato di calcio di prima categoria è iniziato il 19 settembre scorso nel migliore dei modi per il Sermide, con una importante vittoria per 3-1 contro il Porto Mantovano. Primo passo per raggiungere l'obiettivo di una salvezza tranquilla.

Le scelte del Comitato Regionale della Federazione di organizzare gironi di 14 squadre, anziché 16 come negli anni precedenti pre-pandemia, unita al numero di squadre che dovranno retrocedere alla categoria inferiore (tre), aumentano le probabilità di lottare fino alla fine per raggiungere il traguardo fissato, ma se la determinazione e la voglia è quella giusta, lo stesso sarà alla portata della squadra sermidese.

La rosa dei calciatori a disposizione dell'allenatore Paolo Rampani è composta da: Amarai, Barozzi, Calzolari, Facchini, Fiori, Lamkanter, Malo, Massarenti, Merighi, Moi, Mora, Paolozzi, Travaini, Vertuani, Villani. Vecchie e nuove conoscenze che dovranno essere all'altezza delle tradizioni calcistiche biancoblù.

Calcio giovanile

L'inizio dei campionati giovanili è fissato per domenica 3 ottobre. Al via gli Allievi under 17 e i Giovanissimi under 15.

I giovani biancoblù dovranno vedersela con le seguenti squadre:

Campionato Allievi under 17

Asola, Castiglione, Cavrianponti, Governolese, Mantova C5, Mantovana Junior, Curtatone, Porto 2005, Rapid Olimpia, River, Roverbellese, Voltese

Campionato Giovanissimi under 15

Accademia Fabrizio Lori, Borgovirgilio, La Cantera, Mantova Calcio a 5, Moglia, Ostiglia, Polirone, S.Egidio S.Pio X, San Lazzaro, Pegognaga, Suzzara



FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.

Briciole dalla tavola della Parola di Dio

APERTI AD UN FUTURO GRANDE, NELLA RESPONSABILITÀ DELLE SCELTE



Dal Vangelo secondo Luca (12,35-38):

«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa».

In questi versetti l'evangelista Luca riporta l'invito di Gesù alla "vigilanza" e all'essere "trovati svegli". Ma anche nell'orto del Getsemani, prima di essere arrestato, processato, ucciso e risorgere. Gesù dice agli apostoli: «Vegliate e pregate...» ed anche in molte occasioni, durante la sua vita pubblica, sottolinea lo stesso tema con diverse metafore. Un tema costante nella sua predicazione perché il suo discepolo, l'uomo vivente sulla terra deve vigilare perché non può non preoccuparsi del suo futuro; l'uomo veglia perché sa di avere un futuro grande davanti a sé.

L'atteggiamento dei servi che vegliano è espresso in due immagini. La prima è "la cintura ai fianchi": è la tenuta di chi sta lavorando o di chi sta per fare un viaggio (per l'uomo biblico è l'abito della cena pasquale, di chi è pronto al passaggio dell'Angelo di Dio, pronto ad uscire dall'Egitto).

La seconda immagine sono "le lampade accese"; gli esegeti, richiamando la frase di Gesù «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre

opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (riportata dall'evangelista Matteo), paragonano tali lampade accese alle buone opere che illuminano gli altri, fanno luce in modo da vedere una vita più ampia, più larga rispetto alle ristrettezze del proprio orizzonte individualistico. Infine la parabola descrive il premio: la beatitudine. Gesù dichiara che la vera felicità dell'uomo è radicata nell'atteggiamento di attesa e di apertura al futuro. In prima battuta l'apertura al futuro di Dio, al suo ritorno; quando "il padrone" si trasformerà in servo e: «Li farà mettere a tavola e passerà a servirli». In seconda battuta è la beatitudine propria di chi non si stanca nell'attesa: «E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!». Da questa teologia dell'attesa nasce un'etica della responsabilità. Non un'etica dell'affanno, ma un'etica per la quale assumiamo le responsabilità delle realtà quotidiane, delle scelte da compiere nella nostra quotidianità. Anche in questi giorni, che ci vedono

ancora a combattere contro un virus e le sue mutazioni, dobbiamo saper essere capaci di scelte responsabili perché vigiliamo sul futuro, perché il futuro non solo sia aperto a tutti, ma possa anche essere un futuro grande, abbia per tutti i colori della beatitudine di Dio.

In parallelo alla Parola di Dio ed a suo commento pongo oggi la striscia di un fumetto; a certi livelli, in quanto espressione della realtà, anche il linguaggio fumettistico può raggiungere il livello espressivo in forma artistica. In questo caso siamo di fronte al variopinto mondo di Linus, in particolare al momento in cui la preoccupazione si trasforma: da occasione che favorisce la concentrazione sulla ricerca di qualcosa che aiuti ad affrontare e risolvere un dato momento difficile, al diventare una "abitudine" (chiamata "larghe vedute" nella quarta vignetta) e che di fatto dice una arresa in quanto preoccupazione sterile, che non diventa assunzione di una qualche scelta responsabile che apre ad una possibilità futura.



LA CHIESA DI QUATRELLE

Quatrelle, con la sua chiesa, può essere considerata una delle porte della Lombardia. Ci piace pensare che appena entrati nella nostra regione i visitatori possano trovare un piccolo gioiello posto a segno di una fede cristiana semplice ma tenace, come quella di chi abita questa nostra terra. È stata tra le chiese maggiormente danneggiate dal terremoto del 2012. DOMENICA 17 ottobre, la chiesa intitolata alla Natività della Beata Vergine Maria, sarebbe stata restituita alla comunità che pazientemente ha atteso per nove lunghi anni questo bel giorno, ma a causa di uno spiacevole imprevisto sul cantiere, **la data è stata rinviata.**

Alla presenza del Vescovo Marco Busca e delle massime autorità civili, prossimamente verrà celebrata la prima messa di riapertura. Sarà un'occasione di festa per tutta la comunità, un momento di ringraziamento per chi ha elargito i fondi e per tutti i professionisti che con lavoro e passione hanno fatto in modo che la chiesa potesse essere riaperta.

Anna Elena Zibordi



I GRIGLIATORI PARTECIPANTI

Master of Grill 2021

Sabato 4 settembre 2021 si è svolta la 7ª edizione del Master of Grill presso la Casa del Giovane di Sermide. Anche quest'anno i nostri bravissimi grigliatori hanno preparato una deliziosa grigliata per le tante famiglie e i tanti giovani che hanno scelto di salutare l'estate in nostra compagnia. Dopo la cena, i 9 grigliatori in gara si sono sfidati con le loro specialità! Quest'anno il tema della gara, scelto dalla giuria, è stato l'Hamburger Gourmet. Dopo una prima fase eliminatoria, i primi classificati nelle tre manche e il migliore dei secondi si sono sfidati in un'imprevedibile Mystery Box. Il vincitore della competizione, che potrà fregiarsi del premio di Miglior Grigliatore dell'anno, è stato Graziano Franchi. Non possiamo non ringraziare i nostri giovani volontari che hanno permesso che la serata si svolgesse in tutta sicurezza e con un bellissimo clima di allegria. La vittoria più bella è poter rivivere questi eventi e vedere la Casa del Giovane di nuovo piena e in festa.

Il Direttivo Anspi Casa del Giovane

BUON CAMMINO A TUTTI

Sono passati otto anni da quando ho iniziato a percorrere le strade di questo vasto territorio, il comune di Sermide e Felonica e il comune di Borgocarbonara. Spesso quando vado in auto, anche per brevi tratti, provo a mettermi nei panni delle persone che vedo o che ho conosciuto. Quante volte mi sono pensato sindaco ed ho detto tra me: che responsabilità grande e quante cose ci sono da fare per andare in contro alle esigenze dei cittadini e renderli contenti del loro paese oppure qui farei fare al più presto un riordino e una pulizia o qui ci starebbero bene delle panchine per sedersi. Il più delle volte però mi sono pensato sul trattore mentre ne vedevo alcuni compiere il lavoro dell'aratura o della semina, pensieri del tipo: speriamo che sia un anno favorevole, con una stagione che permetta di produrre dei buoni frutti oppure forse è meglio che torno a casa prima del buio per stare un po' con i figli e la moglie altrimenti sono sempre fuori e non mi vedono mai visto che al mattino si inizia all'alba. Anche la posizione del pensionato che sistema il giardino e con calma fa la spesa al supermercato sperando di avere sempre una buona salute per dare una mano al circolo Auser o in oratorio non mi è mai dispiaciuta, spesso ho visto alcuni di questa età sempre al bar a lamentarsi sempre di tutto, guardando il bicchiere mezzo vuoto... anche quello che avevano in mano! La professione di medico non me la vedo adatta ma quella del prete sì e di questo ringrazio il Signore. Si ha l'impressione di combinare poco perché semini delle parole e celebri dei sacramenti ma non vedi niente, fai tanta strada avanti e indietro in macchina ascoltando gioie e dolori ma sei impotente, poi però quando è il momento dei saluti, perché sei trasferito presso altre comunità, arrivano i frutti e ti accorgi che Dio c'è. Ringrazio di cuore tutte le comunità che fin dall'inizio mi hanno accolto e da cui ho imparato molto, anche a fare il prete. Cercherò di mettere in pratica un po' di quello che ho vissuto qui, lungo le strade del nuovo comune che mi attende, Marcaria e dintorni. Buon cammino a tutti.

Don Andrea Barbieri

CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE RETTE

**Le Amministrazioni comunali vicine
agli anziani e alle loro famiglie**



Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della fondazione Salutevita Onlus ringraziano le amministrazioni comunali di Sermide e Felonica e di Serravalle a Po per il contributo erogato a favore del contenimento delle rette degli ospiti delle due RSA. La pandemia ha impattato fortemente sulle attività della Fondazione sia sotto il profilo sanitario che economico, impegnando le strutture in uno sforzo organizzativo e gestionale importante.

In una fase così difficile per tutti ed in modo particolare per le persone più fragili, le amministrazioni comunali hanno mostrato la loro spiccata sensibilità sostenendo le diverse iniziative intraprese dalla fondazione a favore dei nostri anziani.

“Sappiamo come le RSA stiano attraversando un periodo molto delicato dovuto all'emergenza Covid e come rappresentino dei presidi socio-sanitari sempre più importanti per la cura e la tutela dei nostri anziani – commentano i sindaci delle

amministrazioni comunali coinvolte – con questo contributo abbiamo voluto dare un segnale importante per essere vicini agli anziani e alle loro famiglie contribuendo a calmierare l'aumento delle rette a cui si è costretti a ricorrere per affrontare l'impegno economico derivanti dall'impatto della pandemia. La Fondazione costituisce un importante punto di riferimento per la popolazione ed il contributo erogato dimostra come gli anziani siano sempre più una risorsa da difendere. Le RSA hanno al loro interno personale altamente qualificato e hanno sviluppato nel tempo competenze sempre più specifiche nell'ambito della cura e dell'assistenza

alla persona anziana non autosufficiente, occupandosi anche di patologie neuro-degenerative.

“Vicini agli anziani non solo virtualmente – commenta la presidente della Fondazione- ma attraverso iniziative già promosse, come il potenziamento delle attività fisioterapiche e riabilitative, e altre allo studio dello staff tecnico, come il rilancio nell'autunno del Centro Diurno Integrato con l'arricchimento di un pacchetto di riabilitazione geriatrica e cognitiva che vedrà presente in struttura, oltre alla figura dello psicologo, la logopedista per intervenire sulle funzioni di linguaggio e nel trattamento di disturbi della deglutizione, disturbi articolatori ed oro-facciali.



Salutevita

Servizi sociosanitari
e assistenziali

RSA APERTA



A **sostegno delle famiglie** che vivono **particolari situazioni di fragilità** per la presenza di persone affette da demenza certificata o di età superiore a 75 anni in condizioni di non autosufficienza.
Prestazioni gratuite per chi possiede i requisiti

PICCOLI GESTI PER GLI ANZIANI DELLA FONDAZIONE SALUTEVITA

L'emergenza sanitaria e sociale legata alla pandemia di Covid-19 ha rivoluzionato le nostre vite, ci siamo abituati a vivere da soli, a non poterci abbracciare e considerare l'altro un pericolo per la nostra vita. Il virus ha riservato il trattamento più duro ai nostri anziani. In RSA ci siamo dovuti reinventare l'assistenza, attività riabilitativa di socializzazione e di educazione per stare a fianco dei nostri ospiti.

Uno degli obiettivi che si è posta la Fondazione Salutevita è cercare di creare momenti di svago per coloro che noi riteniamo un dono prezioso da custodire, grazie alla collaborazione con il servizio di ristorazione Markas s.r.l. la Fondazione Salutevita organizzerà mensilmente eventi culinari che prevedono merende o pranzi speciali legate alla stagionalità dei prodotti e festività per allietare e coccolare il palato dei nostri anziani. Anche la cura dell'aspetto esteriore è ritenuto fondamentale per mantenere la dignità ed il rispetto di sé e degli altri in linea con le finalità perseguite dalla nostra Fondazione. Per questo motivo a partire dal mese di Luglio fino al mese di Ottobre compreso le prestazioni di base del servizio parrucchiere erogato dalla ditta Vanity di Mirandola (MO) presso le RSA della Fondazione, saranno completamente gratuite per tutti i nostri ospiti.

di **anna elena zibordi**

C'È VOGLIA DI RICOMINCIARE

C'è voglia di ricominciare di tornare ad assaporare quella che è stata la vita prima di questi lunghissimi mesi di isolamento. Si percepisce prepotente nel bisogno di normalità che oggi assume il significato dell'unicità, nel piacere di un caffè al mattino con le amiche, nella passeggiata sugli argini, nel sedersi attorno ad un tavolo con la famiglia, nell'assistere ad uno spettacolo o andando al cinema o a messa. Sono questi i luoghi di un paese di provincia dove ci si può incontrare, e dove idealmente abbiamo pensato di essere per molto tempo. La consapevolezza di quanto e cosa ci è mancato spinge a riproporre le cose che abbiamo sempre fatto. Ed ecco che con l'autunno anche l'Università Aperta Sermide si propone con due appuntamenti che hanno il sapore di un nuovo inizio, in attesa di iniziare in autunno con le lezioni curricolari.

Mercoledì 13 ottobre, alle ore 17.30, presso la Multisala Capitol di Sermide, il **Generale Giorgio Battisti**, dialogherà su un tema di grande attualità **"Afghanistan: una tragedia annunciata?"**

Il Generale di Corpo d'Armata è nato a Mantova, ha una prestigiosa carriera militare, ed è un veterano di molte missioni militari all'estero con una lunga esperienza di comando in Afghanistan dove nel 2001 ha ricoperto il ruolo di Primo Comandante del Contingente Italiano della

missione ISAF in Kabul e nel 2003 per la missione NIBBIO1. Autore di numerosi saggi ha pubblicato due libri intitolati "Penne Nere in Afghanistan" e "Storia militare dell'Afghanistan".

Domenica 24 ottobre, negli ampi spazi del Centro Socio Ricreativo di Sermide AUSER, alle ore 16.00 ospiteremo **Daniela Raimondi** autrice del romanzo che per molte settimane è rimasto nella classifica dei libri più venduti del 2020: **"La casa sull'argine"**. Nata qui, ha trascorso la maggior parte della sua vita in Inghilterra, oggi si divide tra Londra e la Sardegna, ma non dimentica le sue radici mantovane. Questo è il suo primo romanzo, protagonisti di questa bella saga familiare, sono i membri della famiglia Casadio, che abita nel borgo di Stellata, tra Lombardia, Emilia e Veneto. Dall'Ottocento fino ai giorni nostri, attraverso la storia di questa famiglia, si ripercorre la storia del nostro paese. Un romanzo appassionante che si veste di epopea padana. Ad accompagnare l'evento le canzoni della poetessa **Ornella Fiorini** sulle note della chitarra di **Riccardo Cappelli**. Veri quadri musicali che regalano immagini del nostro bel territorio. La presentazione è a cura di **Carlo Alberto Ferrari**.

Gli eventi si svolgeranno nel totale rispetto delle norme ANTI-COVID 19, è necessario essere muniti di GREEN PASS.

L'AUSER SI RINNOVA

Daniele Giusti
il nuovo presidente



IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'AUSER DI SERMIDE

Lunedì 6 settembre si è svolta l'assemblea dei soci per eleggere il nuovo consiglio direttivo dell'AUSER di Sermide. Sono state aperte tutte le sale a disposizione dell'immobile di via Togliatti, per far posto ai numerosissimi soci presenti. Dopo il saluto del sindaco Mirco Bortesi e della vicesindaco Annalisa Bazzi, la presidente provinciale Auser Mara Fiorini ha preso la parola per ringraziare i numerosi presenti e soprattutto per esprimere la gratitudine a nome personale e di tutti i soci per il grande lavoro e la dedizione con cui il presidente uscente Francesco Sganzerla ha operato in questi ultimi otto anni, riconoscendogli i meriti del suo operato attraverso l'attestazione di una targa. Si è passati alla vera e propria elezione che ha visto eletti all'unanimità gli undici componenti il nuovo consiglio direttivo: Daniele Giusti, Gerardo Conti, Gabriele Diamonte, Maurizia Cavatton, Lorena Barbieri, Rosaria Zerbini, Ornella Poletti, Giovanni Papi, Flavio Boselli, Reno Soffiati, Mario Maraldi. Contemporaneamente sono stati eletti: presidente Daniele Giusti, vicepresidente Gerardo Conti, vicepresidente Giovanni Papi. Al termine delle formalità dell'assemblea le foto di rito le congratulazioni agli eletti e una bella tavolata per uno squisito risotto alla mantovana e per il tirot offerto dalla Pro Loco felonichese. Il nuovo direttivo si propone di rilanciare immediatamente tutte le attività del centro, partendo proprio dai soci che dovranno aumentare di numero per dare forza alle iniziative dell'associazione.



TORNEO DI BEACH VOLLEY

in campo per la ricerca

Domenica 29 agosto si è svolto sul campo di Felonica il primo Torneo di Beach Volley "In campo per la ricerca". Fino a qualche mese fa il campetto da beach volley era in disuso e dopo l'idea di organizzare questo evento, moltissime persone si sono adoperate per sistemarlo. Superbeton ci ha fornito gratuitamente la sabbia, il Gruppo Volontari di Felonica ha sistemato l'area, raddrizzato la rete, potato gli alberi e rifatto le righe dell'area di gioco. Ci tenevamo tantissimo che l'evento venisse svolto nella nostra accogliente Felonica che ha risorse, luoghi e persone davvero eccezionali. La giornata di sport a scopo benefico è iniziata alle ore 9,00 con la registrazione delle squadre e nomi dei partecipanti, nel rispetto delle vigenti normative anti-covid. Dopo qualche minuto di riscaldamento hanno avuto inizio le gare. Un girone al mattino ed uno al pomeriggio dove tutte le squadre si sono confrontate in gironi per arrivare, verso le 4 del pomeriggio alle semifinali e finali. Durante le premiazioni sono stati ringraziati i partecipanti, i collaboratori e i sostenitori che ci hanno permesso di realizzare questa bella giornata dedicata allo Sport e alla Ricerca Scientifica, in sinergia fra il Gruppo di Volontari di Fondazione Umberto Veronesi di Sermide e Felonica, Proloco Felonica e il Comune di Sermide e Felonica. In quel giorno il meteo è stato favorevolissimo, con una tipica temperatura di fine estate... ma il bel clima di festa non era soltanto legato al tempo, bensì alla gioia che si respirava nell'aria fra le persone. Tutti i giocatori hanno capito lo spirito della giornata, giocando con allegria e simpatia. Più di una volta si sono viste buffe cadute, palleggi di testa, di piedi o di petto, si sono sentiti commenti divertenti dei meno esperti che facevano da simpatico

sottofondo durante le prime partite. Tutto questo fino alle semifinali quando le gare si sono svolte, per ovvi motivi, più concitate dando vita ad un vero spettacolo sportivo per la sorpresa di tutti gli spettatori. Abbiamo visto gli atleti esprimersi tecnicamente al meglio nelle schiacciate, nel recupero di palloni difficili, correre e saltare in un momento di sano divertimento per una causa di alto valore umanitario, molto importante, quale è la condivisione per il sostegno della ricerca scientifica d'eccellenza di Fondazione Umberto Veronesi contro i tumori tipicamente femminili, ossia seno, utero e ovaio. Fondazione che, dal 2014, con il progetto Pink is good, finanzia ogni anno sempre più medici e ricercatori che hanno deciso di dedicare la propria vita allo studio e alla cura dei tumori femminili. Ogni anno in Italia 55.000 donne si ammalano di tumore al seno, oltre 11.000 all'utero e oltre 5.000 alle ovaie. Dalla sua nascita Fondazione ha sostenuto 224 eccellenti ricercatori e allo stesso tempo finanzia progetti di ricerca di altissimo profilo, come ad esempio lo Studio P.I.N.K.: il progetto di ricerca nazionale dedicato alla diagnostica oncologica e alla medicina personalizzata per avvicinare sempre più al 100% la quota di donne che superano il tumore al seno. Questo torneo di Beach Volley è la prima iniziativa organizzata sul territorio. Siamo felici che la partecipazione sia stata tanto numerosa, permettendoci di raccogliere 1.121,00 € tra: iscrizioni delle squadre, libere donazioni, distribuzione di gadget effettuata in loco con un colorito banchetto. La somma raccolta è stata devoluta a Fondazione Umberto Veronesi, senza trattenere nessuna spesa perché tutti i volontari si sono adoperati per far sì che l'evento avvenisse mettendo a disposizione le proprie risorse nonché

il proprio tempo e competenze, proprio per sostenere il progetto Pink is good e la ricerca scientifica sui tumori femminili. Desideriamo ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato. In particolare Annalisa Bazzi per l'espletamento della parte burocratica e, in prima linea, per l'aiuto personale profuso nell'allestimento dell'evento, Mirco Bortesi, Giorgio Lanzoni, Paolo Passalacqua, Flavio Boselli, Marco Passini, Reno Soffiati, Giuseppe Tralli, Mario Barozzi, Claudio Zapponi, Andrea Benatti, Fausto Culatti, Nicolas Manara, Franco Orsatti per il supporto e la pulizia dell'area, Martina Barozzi, Katia Setti, Anna Aldi, Eunis M.Virca, Rita Bazzi, Cinzia Ferrante, alcuni amici per averci fornito i palloni di gioco, Eugenia per i fiocchi, farmacia Baraldi di Felonica per il ghiaccio, Chiosco Zapaz per la donazione che ha deciso di destinare a Fondazione Umberto Veronesi a seguito dell'evento dedicato a Marco Zapponi, l'associazione sportiva tennis per i prestiti di materiale ecc... a tutte le persone che hanno condiviso on line l'evento o fatto passaparola con i loro amici.

Si ringraziano tutte le squadre che hanno partecipato a questa prima edizione del Torneo di Beach Volley "In campo per la ricerca", gli arbitri, il Comune di Sermide e Felonica la Pro Loco Felonica per la loro disponibilità, tutti i partner e gli sponsor dell'evento, l'Associazione Sportiva ISC, che ha tesserato ed assicurato gratuitamente tutti i partecipanti, Bar Banana, Osteria 4 passi sul Po. Un partecipante a fine giornata ha mandato questo messaggio "E' stata una giornata così intensa che siamo andati a letto stanchi ma con il sorriso di chi sapeva di aver fatto una cosa bella per gli altri e allietato nello stesso tempo anche se stesso"... ed è stato proprio così... per tutti. Arrivederci al prossimo anno.

QUEST'ANNO NIENTE CALCIO A FELONICA

Purtroppo quest'anno non ci sarà la squadra di calcio; scompaiono l'U.S. Felonica degli storici presidenti Franco Ferrari e Lorenzo Banzi, che hanno diretto le operazioni per 15 anni (Ferrari) e per 24 anni (Banzi), al pari di altri dirigenti per minor tempo dopo ben 49 stagioni di calcio in 1^a, 2^a, 3^a Categoria e la squadra "Amatori" del presidente Cristian Fabbri. Sempre attivi, onorando impegni e date, i "canarini" giallo-nero, nel corso della loro gloriosa storia hanno saputo vincere e perdere con onore e in alcune fasi addirittura vincere alcuni campionati di pertinenza. Nella stagione 2019/2020 il Felonica si è iscritto regolarmente in 3^a categoria, ma in seguito al virus tutto è finito molto presto. Da allora dopo un anno e più di pausa si è provato a ripartire, ma ormai molti dei giocatori protagonisti delle ultime stagioni si sono dileguati anche a causa delle disposizioni e complessità derivanti dalla pandemia. Non si è riusciti a comporre un gruppo di 25 atleti per disputare un campionato dilettanti o amatoriale, pur cercando la collaborazione con altre squadre tutto è stato vano e, con grande tristezza, è sceso il sipario sul verdissimo rettangolo e la maxi tribuna coperta con decine di attrezzature e abbigliamento indispensabili per una corretta attività. Ci si ritrova impotenti nel guardare gli archivi, le foto delle formazioni, i gironi e tutto il materiale ben curato fermo sugli scaffali. Si prende atto che questa è la situazione attuale, viene archiviata

l'attività e, per non demordere definitivamente prendiamo a prestito la famosa frase di Scarlett O'Hara del film Via col Vento in cui diceva: "domani è un altro giorno".

Nonostante le contrarietà tutto il Centro Sportivo di Felonica è tenuto ben curato grazie a cinque volontari per l'ordinaria manutenzione, con il contributo della Amministrazione Comunale. Questo ha dato la possibilità di disputare il campionato Giovanissimi e Allievi del Sermide Calcio ogni sabato pomeriggio. Gli Allievi Nico Saccenti e Matteo Orsatti sono i calciatori figli di felonichesi che permettono con la loro presenza la continuità calcistica locale. Con i ragazzi tredicenni e sedicenni avremo la presenza di tanti genitori e sostenitori, si riudiranno le grida con gli applausi in occasione dei gol fatti e sfiorati, un palliativo in attesa di migliori condizioni e di prestigiosi campionati calcistici.

E' doveroso ricordare e ringraziare i tanti dirigenti che hanno profuso energie e contributi per la società del calcio e i protagonisti che, con le loro azioni hanno deliziato il pubblico che li sommergeva di applausi e consensi. E i numerosi sponsor che sostenevano i bilanci della società calcistica al pari dei tanti, tantissimi volontari del gruppo delle sagre culinarie che venivano organizzate allo stand U.S.F. in almeno quattro periodi annuali, con avventori provenienti da tre regioni confinanti. L'utile di questa attività andava a ingigantire la disponibilità



economica della società calcistica che in tal modo ha potuto ingaggiare fior di giocatori, tra questi si ricorda Talassi super bomber ostigliese, Andrea Bisighini gigantesco attaccante sermidese, Alberto Accorsi capitano di lungo corso con i celebrati 102 gol in maglia giallo-nero, con i due tecnici: i compianti Pier Antonio Gatti da Scortichino e Ravagnani Francesco bondenese. Riportiamo solo alcuni nomi dei calciatori felonichesi protagonisti con la "camiseta" del Felonica: Rodolfo Maretta-Giancarlo Benatti-Onorio Moreschi Galli, Ivan Benatti, Giorgio Chierici, Uber Pulga, Massimo Gavioli, Marco Passini, Marco Natali, Simone Orsatti, Fausto Pinotti, Matteo Orsatti, Alessandro Passini. Per ragioni di spazio si conclude elenco dei calciatori ben conosciuti, ma potremmo continuare a scrivere intere pagine di nero su bianco. Grazie ragazzi, con riconoscenza.



NUOVAMENTE A SCUOLA I BIMBI

E' riaperta la Scuola dell'Infanzia di Angelica Padovani; i 24 bambini con l'entusiasmo dell'innocenza sono felici di trovarsi in compagnia con amici già conosciuti durante le feste in paese. Che bello toccare da vicino la gioia e i sorrisi dei giovani fanciulli alla prima esperienza scolastica, tutti con i colori sgargianti delle tutine che fanno gioire genitori e felonichesi.

Altra scuola, quella delle elementari, con bambini di seconda, terza, quarta e quinta, mentre non è stato possibile allestire per la mancanza di alunni la prima classe che rappresenterebbe la continuità della scuola locale.

Il gruppo di classi dalla seconda alla quinta è composto da 30 partecipanti sistemati nello stabile comunale al piano superiore. Da questo settembre al prossimo giugno un tour de force, con le maestre incaricate a seguire, consigliare e ascoltare i nostri giovani.

SAN MARTINO

Un convento perduto



San Martino è un toponimo storico locale, oggi esiste via San Martino, quella della rampa arginale nella zona dove sorgeva il celebre cinema S. Martino, poi trasformato in discoteca per essere alla fine chiuso per sempre. La storia massese ci insegna che esisteva anticamente un convento, le cui vicende ultrasecolari s'intrecciano con il paese di Massa Superiore, denominazione durata sino al 1947. Amina Bongiovanni e Stefano Brigo ci hanno lasciato in merito uno studio esaustivo, Massa Superiore. San Martino un convento perduto, Circolo Culturale Luigi Parmeggiani, Parrocchia di S. Stefano P. M., Castelmassa, Tipografia Cabria 2002, pp. 160. Nel capitolo I si fa la storia massese in Massa: da località a villaggio, le cui vicende dipenderanno da Ferrara in spirituale e in temporale sino al 1815. Nel III (Chiesa - Hospitale

di San Martino e Convento) risulta (visita pastorale del vescovo Giovanni Tavelli di Tossignano il 15 aprile 1434) che, accanto alla parrocchiale di S. Martino, esiste un ospedale "onde accogliere umanamente i poveri", dedicato a S. Martino. Castelmassa arriva a 500 abitanti e sono presenti il prete e i frati agostiniani, gestori dell'ospedale annesso al convento. Nel 1582 viene eretta in centro la nuova chiesa dedicata a Stefano. Nel 1591 nel convento sanmartinese sono ospitati una decina di frati. Nel 1598 Ferrara passa al papato e ai primi del '600 la Bonificazione Bentivoglio fa decollare a livello socio-economico l'Alto Polesine ferrarese compreso fra Po e Canalbianco. Rovinosa la peste manzoniana del 1629-31. I frati di S. Martino "allestiscono un lazzareto... seppelliscono i morti, confortano i vivi... un punto di riferimento territoriale. La piccola comunità monastica esce rafforzata dalla pandemia in quanto agisce su precisi valori: aderenza evangelica, formazione rigorosa, autonomia economica. Nel diffuso tangibile senso di morte la gente si raccomanda a Dio tanto che benestanti e coltivatori diretti fanno donazioni al convento". A fine '600 la vita massese ruota intorno agli agostiniani, Agricoltura fiorente, popolazione in aumento, "dalle 600 anime del 1601, nel 1674 si arriva a oltre 4000 abitanti, compresi quelli di Castelnuovo e Marola-Pio... I pochi documenti conventuali e quelli parrocchiali permettono di seguire le

trasformazioni non solo di S. Martino ma anche di Massa, in quanto il paese proprio nella seconda metà del '600 assumerà una fisionomia urbanistico-sociale che rimarrà pressoché definitiva". Il 4 novembre 1682 nasce l'odierno mercato del sabato: "commercio, autonomia, sviluppo e dinamicità. La rinomanza della Villa di Massa è dovuta anche al Convento di S. Martino che, grazie, alla costanza delle donazioni, è una realtà religiosa sempre più articolata nella quale un ruolo importante sarà svolto dalla cultura". Nel '700 Castelmassa decolla. "Massa Superiore, comprensiva del territorio castelnovese, è una comunità popolosa, vi dimorano ricche famiglie ferraresi... Importante il toponimo di Massa S. Martino". A fine secolo arriva Napoleone ed è la fine di San Martino: il 20 ottobre 1797 i francesi rubano i tanti e preziosi libri conventuali; il 15 novembre il S. Martino viene soppresso e messo all'asta e venduto all'avvocato Onofrio Dorighi, un grosso speculatore immobiliare, un nuovo ricco in combutta con la Repubblica Cisalpina. Nel 1802 il conte Nappi "è padrone di tutta la proprietà di S. Martino... Nell'arco di 15 anni tutto scompare: il terreno è spianato e coltivato". L'800 cancella la memoria sanmartinese in tutti i sensi: "ci resta una traccia toponomastica, la località S. Martino, quanto basta per far sopravvivere le memoria dell'antica presenza monastica, quanto basta per conoscere e riflettere sulla storia di Castelmassa".

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

asporto
consegna
confezioni

Produzione e vendita
marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su: 
Az-Agricola BROLA

SERMIDE E FELONICA · VIA N. BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

GIUSEPPE ZENEZINI ESPONE AL MUSEO CIVICO

Dal 18 settembre al 21 novembre

Giuseppe Zenezini, anni 68, attuale curatore del museo civico nella frazione di San Pietro Polesine, nel 1982, a cura del Cpssae della Transpadana Ferrarese, partecipò attivamente, sulla riva sinistra del Tartaro fossile (confine legnaghese) agli scavi onde portare alla luce la testa di un ponte romano. Al contrario fu riesumato il basamento di una torre doganale confinaria veneziana (secolo 15°) a controllare i finitimi territori gonzaghese-estensi, nel contesto della navigazione commerciale tra Adige e Po. A cura della competente Sovrintendenza fu dato alle stampe un corposo catalogo che ebbe rilievo nazionale. Furono recuperati, fra l'altro circa 5400 frammenti di ceramiche quattrocentesche ferraresi (piatti, scodelle, brocche, tazze, ciotole). Per Giuseppe Zenezini la ceramica divenne ragione di vita tanto che alle scuole elementari dal 1992 in poi tenne lezioni ai bambini del 1° e del 2° ciclo (lavorazione della creta; età del Bronzo; lampade romane; ceramiche di Torretta...); la manualità ragionata in aula; la teoria al museo sampietrese. "Dopo il 2000 - prosegue Giuseppe Zenezini - approfondii gli studi ceramici e cominciai a produrre per conto mio piatti, scodelle, brocche, tazze, ciotole del '400 ferrarese. Acquistai pezzi crudi di argilla insieme ad un



forno di cottura, un lavoro certosino, il mio hobby sino ad oggi". -mi sono dedicato a tempo pieno alla ceramica quattrocentesca ferrarese, ispirandomi alla mitologia, alla storia, al quotidiano della corte umanistica estense. Sino ad oggi ho prodotto un centinaio di pezzi tra piatti, scodelle, brocche, tazze, ciotole, vasi. Lo scorso agosto, tramite un sito di ceramisti su Facebook, mi sono iscritto al 1° concorso di ceramica d'arte contemporanea, 4A edizione, Mondo Mare Festival, dal 7 al 9/8 ad Albisola Superiore (Savona). Ho presentato due pezzi: un piatto di 40 cm di diametro effigiante

il ballo tratto dalla Bibbia di Borso d'Este; un secondo piatto delle stesse dimensioni raffigurante il gioco delle carte, copia dell'originale conservato al londinese British Museum. Sono stato premiato per il piatto estense. Sino ad oggi ho partecipato con legittima soddisfazione ad altri certami". Giuseppe Zenezini è l'organizzatore della mostra con il patrocinio comunale. L'inaugurazione è stata effettuata sabato scorso 18 settembre "La mostra - osserva l'artista castelnovese - resterà aperta sino a domenica 21 novembre il sabato e i festivi.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

consegna
a domicilio

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

Il Maestro

Il 16 ottobre prossimo la Terza Giornata della Poesia dedicata a Gianfranco Maretti Tregiardini educatore

"Nemo propheta in patria" si legge nei vangeli. Quale testimonianza migliore, quindi, di alcuni passaggi della presentazione della seconda edizione (1996) de "Il Sole si diverte" Ed. De Luca in cui Mirella Bentivoglio, artista e poetessa romana, parla anche della calda accoglienza riservata, alla prima edizione, da illustri intellettuali italiani.



È trascorso più o meno un quarto di secolo da quando queste poesie sono state pubblicate (1972, N.d.R.). Alla prima edizione, il libretto venne presentato al pubblico romano dal pedagogo Aldo Visalberghi dell'Università di Roma e dal maestro della scuola elementare di Quatrelle Gianfranco Maretti; diede luogo a vibranti testimonianze epistolari di scrittori e artisti, come Italo Calvino, Marino Marini, Bruno Munari, Norberto Bobbio, Argan, Defeo e molti altri; venne letto da Lina Volonghi in una trasmissione radiofonica a più puntate provocando numerose lettere di ascoltatori non solo dall'Italia; e venne riprodotto per intero, dalla prima pagina all'ultima, in una rivista milanese di larga diffusione rischiando di dar luogo a una protesta dell'editore. Ma Stefano De Luca ne fu compiaciuto. Questo piccolo libro sfuggiva, non solo per le dimensioni, a qualsiasi logica di mercato; e ciò appariva chiaro fin dal cartellino del prezzo dove, per una felice, inconsciamente motivata distrazione del tipografo, il puntino era

stato spostato prima dei due zeri così da dichiarare un valore di lire cinque. Dall'introduzione di allora, qui di seguito riportata, si potranno avere notizie sulla scuola di Quatrelle. Aggiungo che le piccole dimensioni del libro corrispondono al peso per così dire anagrafico del paese, che conta oggi 155 anime. I due maestri sono in pensione; Maretti ha recentemente pubblicato due libri; coltiva fiori con sapienza ecologica, e scrive madrigali con inchiostro verde su carta gialla in uno stile coinvolgente ma sperimentale e ironico, lontano dall'aura di candore di questi piccoli versi. Gli scolari non furono influenzati; furono stimolati, educati, formati. Mi scrive Maretti: "L'infanzia, questa sorgente, è stata lasciata libera di sgorgare".

Ciò che ora mi chiedo è se il rapporto immediato con la natura, testimoniato da queste poesie, sia dipeso anche dalla scarsa diffusione della televisione in quegli anni. Oltre tutto, mi sembra che le fasce orarie delle trasmissioni fossero allora ridotte. Ma non vorrei demonizzare i media. La prima poesia che io vidi, della scuola di Quatrelle, era stata chiaramente ispirata da un'immagine a stampa: quella di Bob Kennedy subito dopo l'assassinio, pubblicata su tutti i quotidiani. Forse qualcuno la ricorda. Due strani punti di luce bianca, forse i flash del fotografo, parevano bucare il volto della figura distesa: e lo scolaro Fabrizio Masini, di dieci anni, aveva fondato la sua commemorazione proprio su quel dettaglio.

Nell'albergo a mezzanotte
la luna fa scintillare
gli occhi dell'innocente.

[...] Molti di questi ex bambini hanno famiglia, e molti sono rimasti a Quatrelle. I più sono ora contadini e contadine, o conduttori di aziende agricole o tecnici agrari, scaglionati in ranghi diversi ma tutti al servizio della terra; a questa categoria può venire assegnato anche lo scolaro che è ora ispettore forestale. Tre sono gli operai; e abbiamo una insegnante, una interprete, una segretaria, una puericultrice; una delle due Vanie è infermiera (Vania per i quatrellesi è nome femminile, con buona pace di Cecov). Una ex autrice è medico e definisce la scuola di Quatrelle di allora "casa della gioia". Uno degli ex bambini è negli alti gradi della polizia ed è quello che "vuotava al vento" i ricordi. Un po' di quel ricordo, un po' di poesia sarà serpeggiata in questi così diversi spazi di esistenza?

Il nome di Quatrelle sembra uno scherzo alfabetico, quattro elle; ma vi è connessa l'idea del riquadro. Ne esiste la testimonianza in una carta vaticana. Venne registrato come Quadrele, secondo l'antica dolce pronuncia rimasta tuttora nel dialetto. Le "quadrele" sono una sorta di mattoni di basso spessore, originariamente quadrati poi rettangolari, impastati con le crete del luogo e cotti nelle vecchie fornaci dei dintorni.

Mi piace pensare che il nome di questo paese, risulti in qualche modo legato al concetto di costruzione.

Fotoracconto

Il 28 e 29 Agosto scorso si è tenuta la prima discesa a remi non competitiva in Oltrepò, con una partecipazione di circa 100 persone ed una fantastica macchina organizzativa di sicurezza organizzata dalla Coop.CampaPo di Pieve di Coriano e con il patrocinio del consorzio Oltrepò Mantovano e Provincia di Mantova.

Era la prima grande iniziativa dopo il lockdown che si teneva sul grande fiume, con una grande volontà di "uscire" e farsi sentire sul territorio. L'iniziativa oltre alla bellissima **discesa a remi**, è stata l'occasione per sperimentare **due tratti della Via Carolingia**. Il primo tratto **a piedi da S. Benedetto Po a Quingentole** (14 km) ed il secondo tratto **in bicicletta, da Revere a Felonica Po** (26 km). Alla sera verso il tramonto, per tutti i partecipanti, è stata organizzata una suggestiva escursione fluviale, insieme a Motonavi Andes Negrini di Mantova. Di seguito alcune delle fotografie rievocative dell'evento.



Vinicio Boni, 100 !

un sermidese 24 carati, insegnante, politico, artista, ha dato lustro alla città di Sermide

✦Vinicio Boni nasce a Sermide il 20 settembre 1921. Dopo aver conseguito il diploma presso la scuola d'Arte di Castelmasa continua gli studi a Roma. Seguono gli anni di servizio militare nell'aeronautica che lo porteranno a Torino, a Orvieto, a Grottaglie e infine all'aeroporto di Venezia Lido dove aveva sede il centro meteorologico.



Uno scorcio dello studio di Vinicio Boni

Tornato a casa dopo l'8 settembre vive drammatici momenti sotto l'incubo dei rastrellamenti e della deportazione in Germania ed è testimone diretto dei bombardamenti aerei su Sermide, della distruzione del paese e dello sfollamento.

Nel dopoguerra intraprende la carriera scolastica e dagli anni '50, come docente di materie artistiche, insegna disegno, disegno tecnico ed educazione artistica nelle scuole di Avviamento professionale di Cavezzo, scuola d'Arte di Castelmasa, scuola di Avviamento di Sermide e infine scuola Media di Bondeno.

Durante gli anni della rinascita e della ricostruzione Boni è politicamente un simpatizzante del leader socialista Nenni, lo zio Vasco è sindaco del medesimo partito e lui stesso per otto anni dal 1952 è consigliere comunale. Si inserisce sempre più nella vita sociale sermidese e si mette a disposizione come uno degli ideatori e progettista dei carri allegorici durante il Carnevale dei Bambini, l'attrazione popolare più importante di Sermide e di tutto il territorio circostante.

Si sposa con Lina Rossi ed ha due figlie.

All'inizio dei sessanta diventa presidente dell'Ente Comunale di Assistenza e dell'Ospedale di Sermide.

Nel 1965 è eletto dal consiglio comunale per la prima volta sindaco di Sermide con una coalizione di centro-sinistra Psi-Dc e rieletto cinque anni dopo. E' uno dei periodi più importanti per il rilancio e l'impulso del nostro paese con l'approvazione del primo piano regolatore, con l'istituzione dell'Istituto tecnico



Il sindaco Boni fra i sindaci



Vinicio Boni riceve una targa dal sindaco Mirco Bortesi

**BANZI LUCA EDILIZIA**

www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

per geometri, la costruzione della struttura adibita a scuola materna e soprattutto, a livello economico-produttivo, con l'insediamento della centrale Enel. Il 2 giugno 1971 gli viene assegnata l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica (Presidente della Repubblica Saragat, presidente del Consiglio Colombo). Per tre anni dal '77 all'80 è ancora presidente dell'ospedale, per poi essere rinominato per la terza volta sindaco e riconfermato cinque anni dopo rimanendo così in carica fino al 1988. Durante gli ultimi mandati è il principale promotore della manifestazione "Cipolla d'oro" con tutto il contorno che ne consegue (fiera dell'Oltre-



non avrà seguito. In totale sono 18 gli anni in cui ricopre la carica di primo cittadino. Successivamente è ancora pubblico amministratore come



1939 - Aldo Rebecchi, Alberto Sivieri, Mirto Manzoli e Vinicio Boni

pò, concorso gastronomico, gemellaggio con altre realtà nazionali), fino ad arrivare al progetto della creazione di un Centro Agroalimentare che per un buon periodo farà parlare e discutere cittadinanza e partiti e che tuttavia, per svariati motivi, tra dibattiti e polemiche varie,

presidente dell'Usl 48 e del Consorzio Destra Secchia. Gli ultimi decenni li trascorre finalmente da pensionato arrivando al traguardo invidiabile del secolo di vita. Fin che ha potuto si è diletto ancora con qualche disegno, diventando nel frattempo un



Vinicio Boni tra le figlie Lisa e Carla

assiduo amico di Sermidiana fornendo immagini, ricordi e testimonianze.

Un episodio, fra i tanti, che lo colpì molto e che ancora a distanza di tantissimi anni rammenta e ci ha spesso raccontato è legato ai suoi trascorsi di studente nella capitale, quando la mattina del 10 giugno 1940,

durante la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, intravide Mussolini in visita alla sua scuola e nella stessa giornata, dopo il ritorno in treno a Sermide, sentì nel tardo pomeriggio gli altoparlanti posti nella piazza principale che amplificavano il suo faticoso annuncio dell'entrata in guerra.



WhatsApp

327 1168043



Farmacia Fajoni
 tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it
 Sermide (MN)info@farmaciefajoni.it
 seguici su  **Farmacia Fajoni Sermide**

Il nostro Risorgimento

Il Regio Decreto del 23 maggio 1899, n. 194 ha concesso al comune di Sermide la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodi militari del 1848. Con tale onorificenza Sermide è l'unico centro in Italia, non capoluogo di provincia, ad essere stato elevato al rango di "città". I sermidesi non hanno mai smesso di lottare nel Risorgimento, fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1866. Ripercorriamo a tappe le cause, lo svolgimento e le conseguenze degli eventi storici che hanno portato a questo importante riconoscimento.



1^a
parte

IL PRE-RISORGIMENTO

❖ Nel Settecento Sermide, come il Mantovano, fa parte del Regno Lombardo-Veneto sotto la dominazione austriaca. Con il Trattato di Melara del 1757 si definiscono i confini fra le provincie di Mantova, Modena e Ferrara, queste ultime due comprese nello Stato pontificio. Sono 11 km partendo da Portovecchio (S. Martino Spino) passando per Pilastrì (Fe), Porcara e Felonica (Mn) terminando sulla riva destra del Po tra Quatrele (Mn) e Stellata (Fe). La frontiera è segnata da 55 cippi marmorei; in epoche successive altri pilastri in muratura sono stati aggiunti, da cui il toponimo di Pilastrì. Sermide è circondata dalle Valli, vaste zone allagate dovute alla conformazione idrogeologica del territorio, all'incuria governativa, al disinteresse degli enti di bonifica che lasciano quest'area di confine alla volontà incontrollata delle acque. In mezzo ad acquitrini, canneti, paludi, boscaglie e "malcantoni" (altro toponimo noto) alberghano parecchi briganti, aiutati da nascondigli naturali, luoghi dove vedere senza essere visti.

Si tratta di indigenti, emarginati, malfattori e braccianti in rovina o anche disertori e renitenti alla leva; povera gente disperata, affamata che non vuol servire un governo vessatorio. Sono dediti al contrabbando perché nel sermidese si incrociano i commerci fra Mantovano, Modenese, Ferrarese e Repubblica di Venezia: ricchi convogli di barche, bestiame, partite di cereali e sale. Non si contano furti, violenze, rapine a mano armata e uccisioni ad opera dei "vallaroli" o "cannarini", così vengono chiamati i briganti; imperversano con uno spirito battagliero che ritroveremo. In una cronaca del 1804 si legge come *"certo Fornasari dei Pilastrì (detto Gambiloss) e Zanardi di Stellata, con seguito di vallaroli presentaronsi armati davanti la Chiesa dei Cappuccini, ove estorsero danari ai devoti. Fornasari anzi entrò a cavallo in Chiesa, per cui il parroco don Grandoni credette più prudente rinchiudere l'ostensorio e non dare la consueta benedizione"*.

Dal 1777 Sermide è sede am-

ministrativa del XVI distretto provinciale (che comprende Poggio Rusco, Magnacavallo, Carbonara e Felonica). Ha una superficie di 15mila ettari e una popolazione di circa 15mila abitanti. Nel Quartiere Castello ospita la Pretura, assieme alla guarnigione austriaca. È sede del Commissariato Distrettuale, dell'Intendenza di Finanza, della Regia Posta e vanta case eleganti di villeggiatura nobiliari, diverse botteghe ed osterie. Dal 1414, sempre in zona castello c'è la Contrada degli Ebrei con i loro banchi feneratizi per il prestito di denaro. Questa variegata società borghese medio elevata è còlta in pieno dal fermento democratico determinato dalla rivoluzione napoleonica. Personalità di spicco come il conte Ascanio Magni, i dottori Zapparoli e Ballabeni, Carlo Turchetti, Ferdinando Mantovani e Agosto "della Moglia" e, come loro, altri commercianti, artigiani, insegnanti, notai e professionisti della finanza, sono conquistati dalle nuove scoperte del progresso, dalla liberalizzazione dei mercati e dall'abbattimento

doganale. Avanzano rivendicazioni sociali ed economiche, intendono scardinare retaggi, costrizioni e pregiudizi imperiali, fortemente correlati alla conservazione dei vecchi rapporti fra le classi. Nelle campagne, invece, tendenzialmente ci si preoccupa di procacciarsi il pane e tirare a campare; solo le guerre, la chiamata alle armi e le tasse insostenibili alla fine spingono i contadini esasperati a farsi coinvolgere nei rivolgimenti sociali, cosa mai immaginata prima.

Pur rimanendo lontana dal teatro dei più importanti eventi storici, Sermide passa sotto il vessillo repubblicano franco-italiano dal 1797 al 1799. Diviene Municipalità repubblicana, presieduta da Marc'Antonio Benedusi e governata dal podestà Zapparoli. Dal 1796 sull'argine del Po passa la Strada Regia, percorsa incessantemente dalle truppe coinvolte nelle guerre napoleoniche, provocando disagi, tensioni, insofferenza e prostrazione fra i sermidesi. I soldati a volte si fermano e fanno man bassa di tutto quel che

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



duplicazione chiavi

**Elettrodomestici
da incasso**

**via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043**

trovano anche con la violenza: il 18 ottobre 1796 requisiscono tutti i cavalli; il 13 marzo 1799 i Francesi sloggiano i frati Cappuccini dal loro convento; il 28 giugno 1800 arrivano 300 soldati tedeschi e si esibiscono con la loro banda sul sagrato dei Cappuccini. Il comportamento dei francesi inizialmente crea sconforto fra i sermidesi. Nel 1797 un commissario napoleonico requisisce le suppellettili d'argento nelle chiese di Sermide e Felonica; al contempo viene eretto nella piazza del municipio l' "albero della libertà", simbolo della rivoluzione giacobina, con un pioppo preso dalle terre del conte Giovanni Battista Magnaguti, in cima al quale sono apposti il rosso

10 paia di scarpe. La celebrazione termina con una cena alla municipalità e la fiaccolata per le vie di Sermide al canto della Marsigliese.

Nel 1799 tornano gli austriaci e, per prima cosa, arrestano i patrioti giacobini locali (intellettuali e borghesi) inviandoli nelle prigioni di Cattaro, Zara, Sebenico e in Ungheria: si tratta del capitano Nicolò Bertoli, i proprietari Lodovico Bongiovanni, Giuseppe Chiarafoni e Isacco Vittacoria, poi Giuseppe Beltramini, Giuseppe Cinti, Benedetto Finzi, Antonio Folchi e Luigi Pistrobelli. Fra questi diversi ebrei. Gli austriaci rimangono fino al 1801 quando il dominio vicereale franco-italiano si impone nuovamente fino al 1814. Il governo

pa, il risanamento delle condizioni sanitarie, urbanistiche e scolastiche. A tal proposito è significativo riportare il brano di una missiva che il podestà di Sermide Zapparoli invia al parroco don Antonio Grandoni il 27 settembre 1809, nella quale lo si invita ad «*esortare fervorosamente i Padri di famiglia a mandare i propri figli alla pubblica Scuola, onde istruirsi a vantaggio proprio, ed abituarsi a bene adempiere ai doveri verso lo Stato*». La sostanziale libertà di pensiero, parola e azione incide parecchio sulla formazione delle coscienze civiche. Un nuovo modo di coinvolgimento politico di ispirazione massonica contribuisce notevolmente alla formazione delle società segrete che,



L'ALBERO DELLA LIBERTÀ



berrettone frigio e le bandiere della Repubblica Cisalpina. Poi, tre soldati salgono su un tavolo ed arringano il popolo accorso o condotto per forza. Ad un tal Vincenzo Facini, violinista, che rifiuta di recarvisi a suonare, per punizione sono requisite

napoleonico porta anche a Sermide una ventata d'aria fresca, imponendo sì un modello sociale di stampo militare, ma anche caratterizzato dall'uguaglianza dei ceti, l'ordine, l'equa distribuzione dei privilegi (anche per gli ebrei), la diffusione della stam-

anche a Sermide, animeranno i moti successivi. Insomma, non si vive più in modo gretto e soffocante, si gusta il sapore di una nuova dimensione libertaria alla quale non si vorrà più rinunciare e che sarà alla base dei moti successivi.

continua

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- Archivio di Stato di Mantova, Archivio di Stato di Milano, Archivio Parrocchiale di Sermide, Biblioteca Comunale di Sermide, Archivio Sermidiana, Biblioteca Comunale di Mantova, Museo del Risorgimento di Mantova.
- G. MANTOVANI, *Il Territorio sermidese e limitrofi. Ricerche archeologiche storiche ed idrografiche*
- G. FREDDI, *Sermide 1998. Quindici secoli di storia*
- A. FAJONI, *Diario Sermidese*
- S. MANTOVANI, *Sermide e l'Oltrepò mantovano nel Risorgimento italiano*
- G. PO, *Un confine millenario: Modena, Ferrara e Mantova*
- R. GIUSTI, *Profilo storico del Risorgimento mantovano*
- R. SALVADORI, *Le "insorgenze" contadine in Val Padana nel periodo napoleonico (1800-1814)*
- G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna. Le origini del Risorgimento 1700-1815*

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del "Gambero Rosso" e "Veronelli"

Cucina tipica del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

asporto e consegna a domicilio



VIAGGIO e... PAESAGGIO!

2^a
parte

Vacanze Italiane!

fra paesaggi e culture!

Reportages: Ancora due reportages di vacanza a testimoniare la ricchezza delle esperienze di viaggio: archeologia e paesaggio!

DALLE ISOLE GRECHE ALLA MAGNA GRECIA!

Chi si è trovato a fare il giro delle Cicladi nell'Egeo ha senz'altro vissuto un'esperienza unica fra paesaggi naturalistici e reperti archeologici come la porta di Naxos, detta anche "Portara", frammento del tempio incompiuto di Apollo progettato nel VI sec a.C. Ma la Grecia, più facile da raggiungere in tempi di pandemia, la ritroviamo in Italia e precisamente a Paestum.



UNA PARTE DEL PERCORSO NEL PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM

LA GRECIA IN ITALIA: IL PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM

Dove siamo

Siamo a Paestum in Campania, nella Piana del Sele in prov. di Salerno ma si respira un'aria greca! Quest'antica città, chiamata dai greci Poseidonia in onore di Poseidone (il dio del mare) e successivamente Paistom (dai Lucani) e Paestum (dai romani), è situata infatti nella Magna Grecia ossia nell'area in cui si insediarono, a partire dall'VIII sec. a.C., genti di origine greca (mercanti, contadini, allevatori, artigiani) nell'ambito di un flusso migratorio originato da singole città greche e motivato, prevalentemente, da interessi commerciali. Il nome, Magna Grecia, testimoniava l'orgoglio di aver dato vita ad una comunità di Greci, lontano dalle città originarie, che aveva raggiunto livelli così alti in campo sociale, culturale ed economico, da poter essere considerata, in confronto, più grande della stessa madrepatria.



UNA SUGGESTIVA IMMAGINE DEL TEMPIO DI CERERE



LA PORTARA O PORTA DEL TEMPIO DI APOLLO A NAXOS (ISOLE CICLADI)




VILLA SCHIAVI
LOCANDA
Ristorante - Albergo

Via Provinciale Ferrarese 10 - 46028 Sermide (MN)
0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it - locanda@villaschiavi.it



I Templi di Paestum

I templi greci di Paestum costruiti tra il VI e il V sec. a.C. sono, insieme a quelli di Atene ed Agrigento, gli "edifici templari" meglio conservati d'età classica. Fin dal '700 questo sito ha attirato viaggiatori ed artisti di grande fama, di cui Goethe è forse l'esempio più illustre. Dal 1998 Paestum, con il suo parco archeologico, è patrimonio UNESCO. I templi sorgono nella parte centrale della città, che si estende per oltre 120 ettari ed è circondata da una cinta muraria.

Tra i templi c'era il mercato, la piazza in cui si tenevano le assemblee cittadine, e intorno i quartieri abitativi. Nella seconda metà del V sec. a.C., la città viene conquistata dai Lucani, che cambiano lingua e cultura, ma rimangono degli elementi di continuità, ad es. proprio la funzione dei templi. Nel 273 a.C. Paestum diventa una colonia romana.

Uno sguardo ai templi: Hera, Nettuno, Cerere

Il **tempio di Hera** fu edificato intorno al VI sec. a.C. e il ritrovamento di alcune statuette votive raffiguranti Era, moglie di Zeus, ha fatto pensare che fosse dedicato a questa dea. Il tempio di Hera è un periptero, in quanto circondato sul perimetro esterno da colonne su tutti i lati formando un quadriportico, con 9 colonne, in stile dorico, lungo i lati minori e 18 lungo i maggiori. È conosciuto anche come Basilica, a causa della mancanza della "cella", l'ambiente riservato ad ospitare la statua della divinità venerata; non ci sono la trabeazione, cioè la parte orizzontale al di sopra delle colonne, e il frontone, la parte triangolare in facciata.

Il **tempio di Nettuno** è il più grande dei tre templi di Paestum. L'attribuzione a Nettuno risente delle denominazioni date all'epoca della riscoperta di Paestum, XVIII sec., in quanto si era convinti che il tempio più grande non potesse che essere dedicato alla divinità protettrice della città, Poseidone, ma non ci sono fonti scritte. Costruito a metà del V sec. a.C., è anch'esso un periptero in stile dorico, con 6 colonne sui lati minori e 14 lungo i maggiori; spiccano all'occhio proprio le colonne esterne per la loro imponenza, sono alte infatti 8.88m.

Il **tempio di Cerere o Atena**, datato 50 anni prima del tempio di Nettuno e 50 dopo il tempio di Hera, si trova nel Santuario settentrionale, in posizione opposta rispetto al Santuario meridionale, dove si ergono il tempio di Nettuno e di Hera. Questo tempio presenta in facciata un alto frontone e un fregio poggiati su colonne doriche. La sua struttura è più semplice rispetto agli altri due templi con 6 colonne lungo i lati minori e 13 lungo i maggiori, tutte della stessa dimensione e forma.



STUPENDA ED INVITANTE VISTA
DELLA PASSERELLA A PICCO SUL GARDA

PER L'ULTIMO SCAMPOLO D'ESTATE UN PERCORSO UNICO: la ciclopedonale di Limone sul Garda, la passerella più spettacolare d'Europa!

✦ Il 14 luglio 2018 è stato inaugurato il nuovo tratto della pista ciclopedonale che da Limone arriva al confine con il Trentino, già indicata dai media come "la più bella d'Europa", ancora prima di essere aperta. Ed è sicuramente un'opera straordinaria, chiamata "a sbalzo" in quanto permette di percorrere, sia a piedi che in bicicletta, un tratto a strapiombo sulle acque del Garda, godendo di una vista mozzafiato "sospesi tra lago e cielo".

Si tratta del primo traguardo di un'opera più grande che si completerà nei prossimi anni e vedrà la realizzazione di un anello sull'intero perimetro del Garda. Fin dall'apertura c'è stato un vero boom di presenze che ha superato le attese e testimonia l'interesse culturale e paesaggistico che il lago di Garda riscuote a livello internazionale.

La ciclopedonale del lago di Garda, come precisano gli enti ufficiali, è stata pensata per chi ama camminare o pedalare in uno scenario unico, famiglie con bambini, ciclamatori a bassa velocità e per tutti coloro che vogliono godere del bellissimo panorama in tranquillità. Un tracciato per il turismo slow dunque, in cui rispetto e contemplazione della natura sono le componenti fondamentali. (Il limite fissato è di 10 km/h: chi desidera correre in bicicletta deve continuare a utilizzare la litoranea).

Per accedere alla ciclopedonale Per accedervi è necessario lasciare l'auto al parcheggio Multipiano, posto sulla passeggiata a lago (Lungolago Marconi di Limone) e da qui proseguire per 4 Km a piedi. Al parcheggio è stato allestito un punto di noleggio E-Bike e, per chi volesse godersi solo l'ulti-

mo tratto a picco sul lago di 2 Km, è predisposto un servizio taxi-navetta che porta fino all'ingresso di quest'ultima parte.

Al termine della passerella, sia a nord che a sud, in attesa che l'anello venga completato meglio fare dietrofront, per godere ancora una volta del "colpo d'occhio" incredibile, come è stato sottolineato da tutti quelli che hanno fatto quest'esperienza. La passerella è percorribile anche di sera, grazie a un'efficiente illuminazione a led che rende la ciclopedonale perfettamente inserita nel contesto e allo stesso tempo visibile e romantica. Attenzione però al flusso turistico, meglio non avventurarsi nelle giornate "di punta".



IL CARTELLO CHE INDICA I PASSAGGI
SULLA CICLOPEDONALE DI LIMONE



GLORIA BEDINI E PAOLO LUPPI

UN CAFFÈ CON *Gloria Bedini*

Un'artista con tante sfumature

Nel "Progetto Missione Oriente", invece, ho dipinto la geisha, il Dalai Lama e il dragone d'oro; totalmente diversi sono i quadri con le rocce e i paesaggi rocciosi in una ambientazione che mi piace molto. Pensa che ho dedicato un quadro al mio gatto Hanko, che è morto investito da un'auto e l'ho intitolato "Il picco di Hanko"; questo per eviden-

Gloria, che significato dai al colore?

Un significato pieno, in quanto attraverso il colore si esaltano le emozioni che ho dentro; amo tantissimo il rosso e i colori caldi, molto meno i colori tetri e scuri. Se posso fare un paragone, quindi, colore uguale ad emozione.

✦ **Gloria, quando hai scoperto la tua vena artistica?**

Dall'infanzia, perché dopo l'asilo, già alle elementari, disegnavo; ricordo che le maestre e i professori appendevano i miei disegni. Un talento che ho scoperto da piccola.

Come nasce l'idea di un'opera?

L'idea di un'opera nasce da una ispirazione e da qualcosa; non la creo di getto e nemmeno provo a disegnarla. Mi interessa, per esempio, un argomento come il cosmo o l'universo, a quel punto do vita, come effettivamente l'ho chiamato, al "Progetto Stargate" dove ho dipinto i pianeti e altri soggetti in tema. Nel "Progetto Colore", invece, metto in risalto al massimo i colori in certe ambientazioni,



come le colline toscane, senza dipingere il paesaggio in tutti i dettagli così, come nel lavoro "Il Grande Ghiaccio", realizzando una massa ghiacciata.



ziare che i miei quadri sono metaforici o ricordi di vita vissuta intrecciati ad emozioni legati, però, ad un progetto.

Come rappresenteresti i momenti storici che stiamo vivendo?

Ho in mente un lavoro che farò sicuramente, ovvero, "Progetto



www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it



Inferi ed Eden”; infatti immagino il periodo attuale con uno sfondo tutto rosso, una rupe e tutti questi omini neri e scuri,

non dettagliati anatomicamente, che si gettano da questa rupe negli inferi.

Qual è stata la tua massima soddisfazione in campo artistico?

Sono riuscita negli anni, compatibilmente con gli impegni familiari e lavorativi, a dar vita a diversi lavori; ultimamente ho fatto due mostre nelle quali ho riscontrato consensi e apprezzamenti. Inoltre, per farmi conoscere, posto le mie opere anche sul mio profilo Facebook, soprattutto in questo periodo di pandemia, ricevendo plausi e un attestato ad un concorso virtuale. Tra le soddisfazioni anche la creazione di disegni con pastelli acquerellati.

Gloria, hai qualche sogno nel cassetto?

Premesso che mi sarebbe piaciuta fare anche la fashion designer, i miei sogni nel cassetto, dopo tanti anni, li ho realizzati tutti, soprattutto tramite gli studi di mia



figlia che ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti a Bologna, un mio sogno visto che ho fatto il Liceo Classico e poi Lingue e Letterature Straniere. Ti confesso, però, che il sogno più bello che si è realizzato è vedere sistemata mia figlia.

Ti ringrazio per la tua gentilezza e disponibilità; mi potresti dire tre aggettivi che riassumono Gloria Bedini?

Prima di tutto sincera, determinata e generosa.



PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!



Acquista i prodotti Lorenzini direttamente online!

LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco: Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com



LE API ED IL MIELE: CURIOSITÀ E INFORMAZIONI

IN ITALIA IL PIÙ ANTICO RIFERIMENTO "UOMO-API" È STATO RINVENUTO IN TRENTO, IN UN SITO RISALENTE A 13 MILA ANNI FA

♦ Una cosa certa: le api non sono state fra le prime creature a popolare la terra, sicuramente precedute di milioni di anni dai batteri fotosintetici, i Cianobatteri, cioè capaci a captare l'energia luminosa del sole trasformandola in energia chimica, cioè zuccheri.

Dopo di loro sono arrivate le Alghe marine che vivevano in fondali poco profondi per poter

sfruttare anche loro i raggi solari per trasformare l'acqua e l'anidride carbonica in glucosio ed ossigeno.

Quindi sono stati i Cianobatteri a mettere i primi mattoni per la vita futura, producendo ossigeno per 2,5 miliardi di anni, e consentendo, un miliardo di anni fa, la comparsa delle sopraccitate alghe marine, e della successiva esplosione della vita fino ad arrivare alle piante superiori e quindi alle api.

Le piante sono gli organismi più grandi e longevi del pianeta, dotati di capacità straordinarie come quella di saper comunicare fra loro ed inviarsi nutrienti attraverso la rete dei funghi reticolari sotterranei. Esse dominano il nostro pianeta nonostante l'uomo, solo negli ultimi 100 anni, ne abbia abbattute oltre 100 miliardi.

Da sole, le piante, rappresentano ancora l'84% della biomassa terrestre, i batteri rappresentano il 12,5%, i funghi il 2,3%, mentre tutti gli animali, uomo compreso, lo 0,4%. E tutto questo senza nemmeno avere la possibilità di spostarsi.

Circa 150 milioni di anni fa nascevano le prime piante a fiore e seme protetto, che divennero in breve esche appetibili da organismi erbivori. Nel fiore veniva prodotto il polline, una sorta di proteina volante, subito nota-

ta dai più antichi insetti fitofagi, come i grilli ed i coleotteri, che con i loro spostamenti realizzavano anche la fecondazione. Ma grilli e coccinelle erano però un cibo gradito per le vespe assassine, così il fiore poteva essere allo stesso tempo paradiso della vita e campo di battaglia. Il rapporto fra i fiori delle piante e gli insetti stimolò una reciproca evoluzione: ad esempio, le vespe nei periodi critici per la scarsità di cibo iniziarono a consumare anche il polline diventando così vegetariane.

Le prime evidenze archeologiche, su frammenti di cera e resina, dimostrano che le relazioni tra le api e l'uomo sono antichissime, circa 40 mila anni fa, e ci raccontano dell'enorme interesse nutrizionale di una miscela fra miele, polline e larve. In molte parti del pianeta sono state rinvenute, inoltre, raffigurazioni che mostrano cacciatori di miele.

In Italia il più antico riferimento "Uomo-Api" è stato rinvenuto in Trentino, in un sito risalente a 13 mila anni fa; oltre al miele ci fu la scoperta di un utilizzo importante della cera d'api.

Il miele oltre che come alimento, fu utilizzato come conservante, come bevanda alcolica e come potente medicinale, da solo o in miscela con piante. Tutto questo aumentato interes-



se per il miele, portò alla nascita dell'apicoltura.

Già al tempo dei Greci e dei Romani esistevano diversi tipi di miele, a seconda della pianta di provenienza (Acacia, Corbezzolo ecc...), ma va anche ricordato che solamente i mieli uniflorali hanno caratteristiche distintive precise e costanti nel tempo.

Uniflorali sono quei mieli originati dal nettare di una sola specie vegetale, anche se il nettare non è l'unico componente. In realtà è praticamente impossibile ottenere un miele al 100% da una sola specie di pianta, per cui si accetta la definizione di miele uniflorale laddove ci sia una specie prevelente.

Ma come si fa a verificarlo? Attraverso l'esame del contenuto di polline, e se ne occupa la Melissopalinoologia, la scienza che studia le tipologie di miele e le loro proprietà.

Curioso è pensare che per produrre un solo chilo di miele le api debbono visitare milioni di fiori.



ARNIE

La Bottega sotto casa



pane
focacceria

Genuinità e
Cortesìa

tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307



LE PROPRIETÀ DEL MIELE

❖ Secondo la definizione ufficiale, (d.l. 21/5/2004- n. 179), il miele è una sostanza dolce naturale che le api (apis mellifera) producono dal nettare delle piante, che esse "bottinano" (si dice proprio così), trasformano, combinandolo con sostanze specifiche proprie che poi depositano, disidratano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare.

Il miele è costituito da zuccheri (75/80%), acqua (16/20%), proteine e amminoacidi (0,1/1,5%), e acidi (0,1/1,5%), ma sono inoltre presenti in piccole quantità, vitamine, sostanze fenoliche, composti flavonoidi, enzimi, lipidi, cere, pigmenti e gli importantissimi granuli pollinici.

Nei mieli sono state trovate oltre 300 diverse molecole, e fra queste anche quelle dell'acqua ossigenata, che è un antibiotico ed antimicotico naturale, che si rigenera continuamente con l'ossidazione del glucosio.

Le sostanze fenoliche (flavonoidi, fenoli e flavoni esteri) di fatto sono quelli che danno le caratteristiche organolettiche del miele: aroma, odore, sapore, colore ecc..., oltre a determinare le attività antiossidanti ed antimicrobiche del miele.

Il contenuto in Vitamine invece è molto basso, ed è rappresentato principalmente da: B1, B2, B3, B5, B6, B8, B9, B12 + C e D3, anche il contenuto di minerali è basso ed è rappresentato soprattutto da Potassio.

Tutte queste sostanze fanno del miele un ottimo integratore naturale, con una forte presenza di Zuccheri (glucosio e fruttosio) che apportano energia al nostro corpo, specialmente al sistema nervoso, infatti il fruttosio si diffonde facilmente nel sangue, mentre il glucosio deve legarsi all'ormone insulina per essere trasportato, come sanno bene le persone con diabete.

Il contenuto di fruttosio nel miele, è superiore a quello del glucosio, è può essere considerato ideale per chi ha bisogno di energia istantanea, e deve svolgere attività fisica e mentale impegnative. Inoltre è bene sapere anche che il fruttosio ha un potere dolcificante superiore rispetto allo zucchero normale (saccarosio).

Il Miele fin dall'antichità veniva utilizzato come alimento energetico ed anche proteico se in associazione a larve e polline, ed era molto apprezzato anche come medicinale specialmente per curare le ferite e le ustioni. Pitagora e Democrito attribuivano la loro longevità ad un consumo quotidiano di miele.

Il miele, quindi, non è semplicemente un dolcificante, ma un prodotto naturale di elevata qualità, in grado di difendere e conservare la nostra salute.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti

Presente a:

Ostiglia **il martedì**

Sermide **il venerdì**

Villa Bartolomea

il giovedì



Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perchè
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA

Prenota
le tue grigliate
di carne!



GIOVANNINI ITALO

di Giovanni Lorena e C.

Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

È una Mokka ma non fa il caffè

Al di là di giochi di parole scontati come i cappotti in maggio, tale nome in casa Opel è presente dal 2012 e, a giugno 2020 ha presentato la nuova generazione. Le linee sono cambiate totalmente dalla precedente versione che, francamente, a me non è mai garbata più di tanto. Il rinnovamento di stile imposto dal gruppo PSA aggiunge tratti più moderni e futuristici specialmente nella parte anteriore dell'auto, mentre la parte posteriore è molto simile alla sorellina Corsa.

Su questa Opel Mokka la prima cosa che posso constatare è la facilità con cui si prende subito confidenza col mezzo poiché la spinta del motore è molto lineare, permettendo una semplicità nella guida andando quindi a beneficiare quello che è il comfort a bordo. Gli interni sono sobri e l'allestimento Edition dell'auto in prova prevede interni in plastica lucida con i contorni della plancia in alluminio, mentre per avere materiali



Auto per connettere il proprio smartphone all'auto. Entrambi sono da 7 pollici ma è possibile averne anche, rispettivamente, da 10 e 12, pagandoli a parte ovviamente. È provvista anche di telecamera posteriore a 180° e sensori di parcheggio, oltre che il Cruise Control non adattivo, Lane Assist e frenata d'emergenza. Infine il tetto Black (che si chiama così perché, indovinate un po', è nero) è un optional da 500€.

Il Motore equipaggiato a questa

CV con cambio manuale a 6 rapporti, lo stesso presente anche su questa Mokka, oppure l'automatico a 8. La motorizzazione Diesel prevede solo un 1.5 da 110 CV mentre l'alimentazione elettrica ha una potenza di 136 CV e 260 Nm di coppia. Ciò che sa fare bene quest'auto è senza dubbio mettervi a proprio agio, e farvi viaggiare tranquilli grazie all'assetto morbido che assorbe bene le asperità del terreno. Non ha una stazza imponente poiché è lunga poco più di 4 metri e larga meno di due quindi è facile da parcheggiare e per di più, aspetto non da sottovalutare, è economica poiché costa circa 23.000€ e consuma circa 5,6 litri di carburante ogni 100 km.

La colorazione può piacere e non piacere ma, personalmente, piuttosto che bianca e nera o nera e blu, preferisco cento volte questa configurazione un po' fuori dall'ordinario. Il bagagliaio ha una capacità onesta di 350 litri quindi nella media delle auto di questa categoria, forse il serbatoio è piccolo appena 44 litri ma dati i bassi consumi fa comunque quasi 800 km con un pieno.

Personalmente ritengo che il motore di questo allestimento sia un po' fiacco, si insomma non è lenta come un cancello automatico, però penso che su quest'auto il motore che calza di più sia quello da 130 CV dato che non c'è molta differenza in termini di consumi i quali, se dovessero essere la vostra priorità, nel Diesel si potrebbe trovare il giusto compromesso. Il motore elettrico è invece una interessante alternativa poiché ha sia la potenza che la coppia unite a zero emissioni.

In conclusione la Opel Mokka è quindi un'auto da tutti i giorni, che si fa dare del tu, facile da guidare ed economica, e non serve molto altro per convincere una persona a comprarla.

Come già successo in passato ringrazio GAM service di Sermide per la prova dell'auto e mando un caloroso coppone al ragazzo che lavora in ufficio.



più premium, come ad esempio pelle o alcantara, occorre accedere all'allestimento più ricco ovvero l'Ultimate. Nell'allestimento Edition sono inoltre presenti due schermi: uno che sostituisce il cruscotto, in cui sono raffigurate varie informazioni riguardante il veicolo e un secondo schermo centrale rivolto verso il guidatore in cui è possibile usufruire dei servizi Apple Car Play e Android

Opel Mokka è un tre cilindri 1.2 turbobenzina da 100 CV e 205 nm di coppia, condiviso con le cugine francesi Peugeot 2008 e Citroen C4 poiché sono tutte sotto l'egemonia di PSA. Lo scatto da 0 a 100 km/h è coperto in 11 secondi e ha una velocità massima di 182 km/h e quindi non è certo una campionessa di sprint. Altre motorizzazioni disponibili sono sempre il 1.2 tre cilindri turbo con 130

Marca	Opel
Modello	Mokka
Motore	3 cilindri turbo 1199 cc
Alimentazione	Benzina
Potenza	100 CV
Coppia	205 Nm
Peso	1195 kg
0-100	11 sec
Velocità Max.	182 Km/h

ELIA BARBIERI

si definisce “un ragazzo cresciuto a Sermide, tanti anni fa!” ma è un graphic designer che ha clienti autorevoli in tutto il mondo



Elia Barbieri, classe 1984, nasce a Sermide ma poi prende “letteralmente il volo”. In questa intervista racconta un po’ di sé questo giovane graphic designer che ha tra i suoi clienti: Michelin, Corriere della Sera, Hyatt Hotel Corporation, L’Express, America Magazine e Terre di Mezzo Editore. Noi godremo delle sue creazioni anche durante l’ultima edizione di “Movimento”, festival nostrano del cortometraggio diretto da Marco Fretti, di cui ha ideato il logo.

Come sei diventato graphic designer?

Dopo una Laurea in Lingue e Letterature Straniere conseguita a Ferrara mi sono spostato per un anno a Milano dove ho seguito alcuni corsi e ho avuto le prime esperienze nel settore. Pensavo di poter provare a mettere insieme attività nelle quali - anche inconsapevolmente - avevo sviluppato un certo know how. Sono sempre stato appassionato di arti visive, per lo più di fumetti che erano una vera e propria ossessione fin dalla più tenera età. Passione che nel mio caso nasce presto, durante la mia infanzia disegnavo tantissimo: ricordo che prendevo carta e matita e poi cercavo qualcosa da copiare. Mi sono rimaste impresse le copertine della Disney dei quaderni di scuola di mia sorella maggiore, se ancora le ricordo dovevano piacermi molto perché ero decisamente piccolo. Svolgere professionalmente l’attività di graphic designer o illustratore per l’editoria però non è solo una questione di saper disegnare: un chirurgo infatti (mi perdonino i chirurghi per il paragone!) non deve solo saper impugnare il bisturi, deve sapere anche come e quando usarlo, dove e perché.

Perché hai scelto “questa” tecnica compositiva?

Quando disegno per l’editoria mi piace molto un approccio concettuale perché può avere una potenza e una capacità di sintesi che altri metodi non consentono. Viene generalmente proprio per questo molto apprezzato: nel marasma vivo in cui viviamo oggi si ha davvero pochissimo tempo per farsi notare o per mettere in mostra qualcosa che possa attirare l’attenzione, perché qualcos’altro sta già prendendo il suo posto alla velocità della luce. Durante l’attività di graphic designer invece il problema non si pone: cerco semplicemente la soluzione più adatta al cliente e quindi di stili e metodi ce ne sono un’infinità.

Come costruisci le tue “idee/immagini” e cosa ti piace di più del tuo lavoro?

Generalmente se ho abbastanza tempo faccio molta ricerca, poi disegno tantissimo sul tema. Faccio quante più bozze riesco e scelgo le migliori da inviare perché vengano sottoposte al giudizio delle redazioni che mi contattano. Credo che le capacità creative vadano nutrite e allenate, raramente la prima idea è quella buona o la migliore che si possa avere. Una delle parti che preferisco infatti (oltre al disegno ovviamente) è quella di studio, di conoscenza e scoperta, anche se non è sempre possibile.

Molte tue opere hanno un valore “sociale” molto forte, di denuncia, di presa di posizione.. come è vista questa tua linea editoriale?

In realtà ciò che faccio quando ho un po’ di tempo libero è semplicemente guardarmi attorno e cercare di sintetizzare in immagini ciò che accade in giro per il mondo, attualità, cronaca... Se invece l’immagine è commissionata può anche essere che il mio pensiero non sia del tutto in linea con il contenuto del testo. Capita addirittura che alcune persone vedano concetti che non sono presenti nell’immagine oppure che ne capovolgano il significato originale. Quindi non saprei proprio dire come di fatto venga visto ciò che faccio come illustratore.

Le tue opere sono pubblicate su testate autorevoli, cosa si prova?

La soddisfazione è molta perché essere contattati da certe redazioni significa in primis che si sta facendo bene il proprio lavoro e che viene riconosciuto un certo grado di professionalità. Poi c’è il fatto che da ragazzino non avevo mai pensato di poter lavorare con i giornali o i libri che amavo tantissimo e quindi c’è anche qualcosa di romantico. Finché dura...!



L'Express



Bologna, Ponte Galliera resistenza partigiana staffetta covid



Corriere, Orologi

RIPARTONO I CORSI DI MUSICA ALLA SCUOLA DI MUSICA LAB 105

✦ L'emozione è quella delle prime volte. Nonostante la nostra Scuola di Musica abbia ormai circa 15 anni, quest'anno ripartiamo con l'entusiasmo del primo.

L'ultimo momento in cui ci siamo visti tutti insieme è stato il bellissimo concerto di fine anno a Giugno. Tornare finalmente in Piazza, con tutti gli allievi e con gli insegnanti. Rivedere tanto pubblico e la bella partecipazione degli amici e delle famiglie ci ha dato una grande carica.

Portiamo ancora dentro quelle sensazioni e vogliamo portarle con noi in questo nuovo anno. Vogliamo tornare a fare ciò che fino a qualche anno fa davamo per scontato e che da qualche tempo è diventato un po' più complesso e, forse, per questo ancora più prezioso: fare musica e fare musica insieme ad altre persone.

Ripartono i corsi della Scuola di Musica LAB 105. Tutti i corsi individuali di strumento e, finalmente, anche i corsi d'insieme (Musica d'insieme, coro, percorsi per bambini da 3 a 7 anni).

I corsi sono aperti a tutti (bambini, ragazzi e adulti) e sono adatti sia a chi vuole iniziare da zero, sia a chi desidera approfondire il proprio strumento o il canto. Anche chi volesse prepararsi agli esami di ingresso per il Conservatorio o per Accademie private, può iscriversi, seguendo il programma specifico del proprio strumento.

Se c'è una convinzione che in questi ultimi anni si è rinforzata, è sicuramente che la musica ha un grande potere nel fare stare meglio le persone. Lo fa quando ci si ritrova ad ascoltare o fare musica in-



sieme ma lo fa anche quando ci si ritrova in alcuni momenti da soli. Avere uno strumento da suonare, poter cantare una canzone, poterla suonare, sentire che dal nostro strumento escono note che stiamo emettendo noi. Sentire un suono che in qualche modo ci tiene compagnia. Per molti è stato di grande sollievo anche in momenti difficili. La musica è una grande amica e questo 2021 vogliamo ripartire proprio da quella voglia di stare insieme, di rivederci, di condividere qualcosa di bello, che abbiamo ricominciato a sentire.

Imparare uno strumento e imparare a suonare con gli altri, richiede sicuramente studio e applicazione ma oggi lo vediamo ancora di più anche come un bellissimo modo per ricostruire relazioni. Andando alla scoperta di uno strumento che ci permette di esprimerci e alla scoperta dell'emozione di suonare insieme agli altri.

Per questo, oltre a tutti i corsi individuali, ripartiranno tutti i corsi di gruppo. Saranno tenuti seguendo tutte le normative e i protocolli sanitari attualmente in vigore sia per le lezioni individuali che per quelle di gruppo. Troveremo nuovi modi e nuove forme per poter continuare a fare musica, anche in questo nuovo tempo che stiamo vivendo.

Per questo, ripartiamo con grande gioia questo anno di musica e non vediamo l'ora di ritrovare tutti i nostri allievi e tutti coloro che vorranno iniziare quest'anno a imparare uno strumento. Per qualsiasi info: info@lab105.it oppure tel. 3457869355 e www.lab105.it

CORSI DI MUSICA AL LAB 105

Colora la vita con la musica, la tua musica!
Imparare a suonare uno strumento musicale significa avere un grande amico con cui condividere momenti importanti e non essere mai soli. Cresci con la musica: colorerai la tua vita di pura ed autentica emozione.

ISCRIZIONI APERTE

**CANTO • PIANOFORTE • TASTIERE • SAX • BASSO
BATTERIA • VIOLINO • DJ • CHITARRA • TROMBA
PERCUSSIONI • FLAUTO TRAVERSO • TROMBONE
MUSICA D'INSIEME • CLARINETTO • VIOLONCELLO**

DOVE Le lezioni si terranno presso il LAB 105 in Viale Rinascita 105 a Sermide (MN)

DURATA I corsi vanno da Ottobre a Maggio

COME **Lezioni individuali** (strumento e canto):
4 lezioni mensili di 45 minuti
(30 minuti per i più piccoli)
Lezioni di Musica d'insieme:
1 incontro al mese di 1 ora

ISCRIVITI SUBITO I nostri maestri sono impegnati con diversi allievi: se ti iscrivi velocemente puoi assicurarti una fascia oraria in linea con i tuoi impegni.

OTTIENI INFORMAZIONI E ISCRIVITI QUI

www.lab105.it
info@lab105.it
☎ +39
345 786 9355

o scansiona il codice con il tuo smartphone:



COLORA LA VITA CON LA TUA MUSICA



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

/ ceci

I CECI SONO RICCHI DI PROTEINE VEGETALI. SI POSSONO ABBINARE ALLA CARNE DI POLLO O DI MANZO. SE DA UN LATO PERMETTONO DI ASSUMERE VITAMINA B9 E SALI MINERALI, DALL'ALTRO I CECI NON CONTENGONO NÉ GLUTINE NÉ COLESTEROLO. SONO INOLTRE UNO DEI LEGUMI SECCHI PIÙ UTILI AL NOSTRO ORGANISMO, PERCHÉ NATURALMENTE RICCHI DI MAGNESIO, FERRO, FOSFORO, FONTE DI FIBRE E NUMEROSE VITAMINE. VI PRESENTO ALCUNE RICETTE SEMPLICISSIME



CECI TOSTATI ALLA PAPRIKA

INGREDIENTI X 4:

- 220gr di ceci secchi
- ▶ 4 cucchiaini di olio evo
- ▶ 1 cucchiaino scarso di paprika affumicata
- ▶ 2 rametti di rosmarino

PROCEDIMENTO: mettete i ceci in una ciotola, copriteli d'acqua e teneteli in ammollo per dodici ore. Scolateli e sciacquateli sotto l'acqua corrente.

Poneteli ora in una terrina e conditeli con l'olio e la paprika. Trasferiteli in una teglia foderata con carta forno, aggiungete il rosmarino. Mettete in forno caldo a 200° e cuocete per circa trenta minuti, avendo cura di smuoverli spesso durante la cottura in modo da ottenere una tostatura omogenea. A cottura ultimata sfornate e fate raffreddare.

Una volta freddi servite i ceci.

HUMMUS

INGREDIENTI X 2:

- ▶ 300 gr di ceci cotti
- ▶ 2 cucchiaini di olio evo
- ▶ 2 cucchiaini di semi di sesamo
- ▶ 1 pizzico di curry
- ▶ 1 pizzico di sale
- ▶ succo di ½ limone e acqua

PROCEDIMENTO: mettete tutti gli ingredienti nel mixer e frullate per qualche minuto. Potete aggiungere per l'ultimo l'acqua in modo da dosare la quantità in relazione al grado di cremosità che volete ottenere. Come vedete è facilissimo fare questa salsa. L'Hummus di ceci è una salsa mediorientale a base di ceci e pasta di sesamo. Si può usare per accompagnare verdure crude o cotte

MINESTRA DI CECI

INGREDIENTI X 4:

- ▶ 300 gr di ceci secchi
- ▶ 2 carote
- ▶ 2 cipollotti.
- ▶ 100 gr di pancetta in una sola fetta,
- ▶ salvia, olio evo, sale e pepe nero.

PROCEDIMENTO: mettete a bagno i legumi secchi in una larga ciotola con acqua tiepida e un pizzico di bicarbonato. Lasciateli a mollo per almeno dodici ore. Trascorso questo tempo scolateli, sciacquateli e sfregateli con le mani per eliminare gran parte della pellicina che li ricopre. Tritate finemente le carote e affettate sottilmente i cipollotti. Trasferite le verdure in una casseruola con un paio di cucchiaini d'olio e fatele soffriggere leggermente. Nel frattempo tagliate la pancetta a dadini. Quando il soffritto sarà appassito unitevi i dadini di pancetta e qualche foglia di salvia.

Quando anche la pancetta sarà leggermente rosolata aggiungete i ceci. Coprite con acqua calda, o ancora meglio con brodo vegetale, e portate a ebollizione. Abbassate quindi la fiamma, coprite la pentola lasciando uno sfiato e fate cuocere per un paio d'ore. Abbassate quindi la fiamma e salate leggermente. Coprite la pentola, lasciando uno sfiato, e fate cuocere per un paio d'ore o comunque fino a quando i ceci saranno morbidi e il liquido ridotto. Servite la minestrina di ceci nelle fondine individuali completandola con una macinata di pepe nero e un giro di olio extravergine di oliva.

ANNA GOLFRÈ ANDREASI

**PRESIDENTE PRO LOCO CARBONARESE
IMPEGNATA NEL SOCIALE
CON DETERMINAZIONE E COSTANZA,
MAMMA E NONNA ESEMPLARE**

Un ricordo che ti emoziona della tua infanzia?

I giochi con le amichette, con qualcuna ancora ci frequentiamo.

Racconta il tuo primo giorno di scuola.

Ricco di emozioni e felicità.

Il tuo percorso scolastico?

Mi sono diplomata all'istituto Mantegna di Mantova.

Quindi viaggiavi tutti i giorni, nonostante la nebbia e il freddo di allora!

Sì, nonostante i disagi era necessario.

Sposata giovanissima, a che età la tua prima figlia?

Mi sono sposata molto giovane, a diciotto anni ho avuto mia figlia Federica. Ho frequentato l'ultimo anno di scuola essendo già mamma.

Studentessa e madre, è stato difficile immagino?

Una gioia immensa, giovanissima moglie e mamma.

Parlami della tua vita lavorativa.

Preso la maturità subito

l'impiego, che è durato più di trent'anni.

Quando è iniziato il tuo impegno nel sociale e come?

Circa venticinque anni fa presso l'ospedale aperto a Pieve di Coriano. Successivamente proseguito con la proloco.

Nel tuo percorso in proloco, quali incarichi hai avuto?

Prima segretaria, successivamente vicepresidente, e da oltre dieci anni presidente.

I tuoi intenti e gli obiettivi realizzati in questi anni?

Tantissimi eventi rivolti in particolare alla promozione del territorio. L'evento che ritengo essere più importante è la "Tartufesta del Po". Io con il mio direttivo l'abbiamo avuta in gestione dalla decima edizione, adesso siamo alla ventitreesima. Negli anni abbiamo lavorato tanto da darle sempre più risonanza, adesso è diventato un evento molto famoso, tanto da richiamare e coinvolgere affluenza proveniente da tutta Italia.



ti trovi in questa collaborazione?

Onore al merito a tutti i collaboratori che hanno negli anni creato e portato avanti l'evento. Il salto di qualità è stato fatto grazie al primo direttivo tutto al femminile, quando si decide di cambiare location e strategia di promozione, con continue evoluzioni. Con Tiziana siamo care amiche, sul lavoro collaborazione

e intesa perfette, scherzosamente ci definiscono "Cip e Ciop"!

ANNA GOLFRÈ ANTREASI

Il tartufo lo consideri una ricchezza del territorio?

Certamente, già negli anni sessanta era molto apprezzato, tanta era la produzione, nel tempo i cambiamenti climatici e la mano dell'uomo hanno impoverito il raccolto. In quegli anni mio padre aveva trovato due grani importanti.

Tu e Tiziana Pecchini, vicepresidente, negli anni avete portato alla notorietà la Tartufesta del Po, come

Cos'è per te l'amicizia?

È un sentimento molto importante che riscalda la vita nei momenti difficili.

I tuoi hobbies?

Amo il giardinaggio, ma il tempo libero è limitato, mi piace cambiare spesso il look della casa.

Il tuo sogno del cassetto?

Vedere crescere sereni e in salute i miei favolosi nipoti ed essere una grande famiglia.

TENDA-FLEX

Tel. 0386.62355

www.tendaflex.it
info@tendaflex.it

**PORTE A SOFFIETTO - AVVOLGIBILI - SERRAMENTI IN P.V.C.
ZANZARIERE - TENDE ALLA VENEZIANA - TENDE DA SOLE**



FOULARD PARE CHE QUEST'AUTUNNO VI SARÀ UN RITORNO NELLA MODA

❖ Sappiamo già che tutto nella moda ritorna, ma siamo proprio sicuri che questo fazzolettino di seta sia apparso solo nei magici anni 50? Scopriamolo.

In un outfit un foulard dà subito la percezione di grande carattere e fascino. Una forza che forse è racchiusa nel nome dal momento che questo deriva dal verbo *foular*, un processo di lavorazione utile a rendere il tessuto più resistente.

La moda di indossare foulard iper colorati risale già alla Lione del XVIII secolo. Qui si producevano diversi modelli con scene emblematiche o con personaggi celebri. In realtà si trattava di vere e proprie opere d'arte dal momento che venivano chiamati anche degli illustratori per realizzare le immagini, creando così dei piccoli quadri. C'è da dire però che il primo a capirne il potenziale fu Hermes solo negli anni 30.

È importante però ricordare che questo minuscolo accessorio nella storia ha avuto una valenza storica di rilievo.

Le prime testimonianze dell'esistenza dei foulard sono datate al 1000 a.C. nelle civiltà orientali. Mentre nella storia occidentale bisogna aspettare fino al II secolo d.C., e, per la precisione, il mondo militare. I soldati infatti

li utilizzavano per riconoscere il grado della persona che li indossava e qualcuno ne fece anche un simbolo. Ricordate Garibaldi?

Più in generale nel corso dei secoli era utilizzato per distinguere, in base al colore e al tipo di materiale, la classe sociale a cui si apparteneva.

Nell'Ottocento poi subì un'evoluzione diventando una sorta di fazzoletto da collo per poi cadere in disuso ai primi del Novecento.

Ritornando al mondo di oggi (in realtà il secolo scorso) è impossibile scindere nel nostro immaginario l'idea di pin up anni '50 da quella di foulard. Così come è impossibile non pensarlo portato sulla testa con occhiali da diva. Un po' come Audrey Hepburn in *Vacanze Romane*.

All'espansione del successo dell'accessorio contribuirono infatti le star del cinema e le personalità più importanti. Sono state vere e proprie testimonial del foulard donne famose in tutto il mondo come Audrey Hepburn, Grace Kelly, Catherine Deneuve e la first lady Jacqueline Kennedy Onassis.

Ad oggi è un accessorio puramente estetico. Si usa spesso al posto della cintura oppure indossato fra i capelli.



IL TEATRO CORNIANI ALLA SCUOLA PRIMARIA DI BORGOCARBONARA



✦ Giovedì 16 settembre 2021 nell' Auditorium della Scuola Primaria di Borgocarbonara si è assistito ad un bellissimo spettacolo teatrale con burattini, proposto dal Centro Teatrale Corniani di Mantova.

L'evento rappresenta un momento conclusivo collegato alla progettualità del Piano Scuola Estate 2021.

Il laboratorio didattico teatrale ha come obiettivo la costruzione e la creazione di burattini con materiali di riciclo. In questa occasione sono stati mostrati agli alunni di tutte le classi i lavori progettati durante l'estate.

In seguito, il burattinaio ha presentato il suo spettacolo: "Lino, il topolino coraggioso".

Vengono narrate le avventure di un topino che affronta una montagna mostruosa per cercare di liberare il bosco e la valle dove abita dalla discarica che inquina e distrugge l'ambiente. In suo aiuto, intervengono l'amica Quercia, il fiume e un magico folletto; assieme sconfiggeranno la discarica, riportando pace e serenità.

Lo spettacolo ha lanciato un messaggio di allarme sui danni arrecati dall'uomo all'ambiente. L'iniziativa ha suscitato negli alunni e nelle insegnanti interesse e partecipazione per i temi trattati.

L'opera teatrale ha rappresentato un momento di accoglienza "emotiva" per tutti gli alunni che hanno ripreso da pochi giorni la Scuola, in modo particolare dai bimbi che frequentano per la prima volta la Scuola Primaria. Non ultimo, inoltre, significativo il tentativo di voler proporre uno spettacolo che ci faccia ritornare ad una normalità apparentemente diversa, condizionata ancora da limitazioni per garantire la più elevata sicurezza possibile.

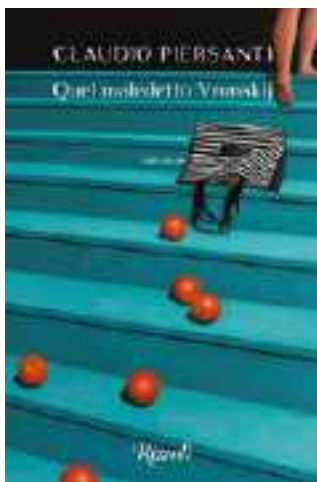


FOTO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING
di Piergiorgio Travaini
Via Indipendenza, 2 - Sermide e Felonica
tel. 0386 960806 - fotostudiotravaini@gmail.com

coop
Alleanza 3.0
SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11

«leggili anche tu..!»

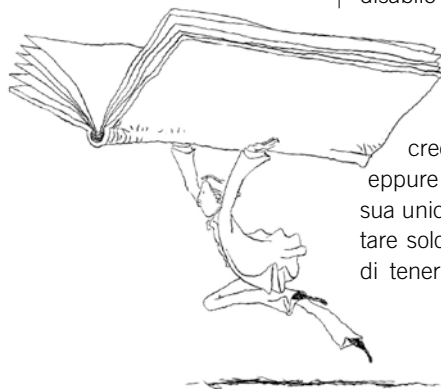
PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



QUEL MALEDETTO VRONSKIJ di Claudio Piersanti ed. Rizzoli

❖ Dalla penna di un grande narratore, la storia di un uomo che non crede alla fine di un amore. Un romanzo irresistibile di ossessioni, tenacia e tenerezza. “Perdonami, sono tanto stanca. Non mi cercare.” Solo questo lascia scritto Giulia, prima di scomparire nel nulla. E suo marito Giovanni, nella casa improvvisamente vuota, si sente un naufrago. Il loro è un amore fatto di cose minime: la colazione al mattino, con le fette imburrate e la marmellata; un bacio volante prima di andare al lavoro e un altro più lungo la sera, quando lui torna dalla tipografia con le dita spor-

che d'inchiostro; abbracciarsi in giardino, tra le rose che lei ha potato con cura. Dopo una vita insieme, non hanno ancora perso la voglia di farsi felici l'un l'altra. O almeno, così credeva lui. Adesso Giovanni, in cerca di risposte, guarda tra i libri di Giulia e dagli scaffali pesca il più voluminoso: Anna Karenina. Comincia a leggere. E si convince che sua moglie abbia trovato un altro uomo, un amante focoso, un maledetto Vronskij. Geloso e amareggiato, si chiude in tipografia, deciso a creare una copia unica del capolavoro di Tolstoj: carta pregiata, copertina in pelle, nella speranza, un giorno, di farne il suo ultimo pegno d'amore per Giulia. Ma la vita non è un romanzo, procede per strappi lievi e imprevedibili. Quando il mistero della scomparsa si svela, Giovanni capisce che c'è sempre qualcosa che ci sfugge, e tutto ciò che possiamo fare è smettere di averne paura.



L'ACQUA DEL LAGO NON E' MAI DOLCE di Giulia Caminito ed. Bompiani

❖ Odore di alghe limacciose e sabbia densa, odore di piume bagnate. È un antico cratere, ora pieno d'acqua: è il lago di Bracciano, dove approda, in fuga dall'indifferenza di Roma, la famiglia di Antonia, donna fiera fino alla testardaggine che da sola si occupa di un marito disabile e di quattro figli. Antonia è onestissima, Antonia non scende a compromessi, Antonia crede nel bene comune eppure vuole insegnare alla sua unica figlia femmina a contare solo sulla propria capacità di tenere alta la testa. E Gaia

impara: a non lamentarsi, a salire ogni giorno su un regionale per andare a scuola, a leggere libri, a nascondere il telefonino in una scatola da scarpe, a tuffarsi nel lago anche se le correnti tirano verso il fondo. Sembra che questa ragazzina piena di lentiggini chini il capo: invece quando leva lo sguardo i suoi occhi hanno una luce nerissima. Ogni moto di ragionevolezza precipita dentro di lei come in quelle notti in cui corre a farsi spenti nel buio in sella a un motorino. Alla banalità insapore della vita, a un torto subito Gaia reagisce con violenza imprevedibile, con la determinazione di una divinità muta. Sono gli anni duemila, Gaia e i suoi amici crescono in un mondo dal quale le grandi battaglie politiche e civili sono lontane, vicino c'è solo il piccolo cabotaggio degli oggetti posseduti o negati, dei primi sms, le acque immobili di un'esistenza priva di orizzonti. Giulia Caminito dà vita a un romanzo ancorato nella realtà e insieme percorso da un'inquietudine radicale, che fa di una scrittura essenziale e misurata, spigolosa e poetica l'ultimo baluardo contro i fantasmi che incombono. Il lago è uno specchio magico: sul fondo, insieme al presepe sommerso, vediamo la giovinezza, la sua ostinata sfida all'infelicità.



10 SCARABOCCHIO
CARTOLERIA E GIOCHI

- CARTOLERIA
- IDEE REGALO E GIOCATTOLI
- BELLE ARTI

- TESTI SCOLASTICI
- LIBRERIA
- COPERTINATURA COLIBRI

Via Mameli 6, Sermide | Tel. 3383316229
loscarabocchio75@gmail.com

L'altra Storia

"Agrippa, il più nobile dei suoi contemporanei che aveva beneficiato dell'amicizia di Ottaviano, guardando al maggior vantaggio possibile per il suo princeps e per la res publica" (Cassio Dione, storico romano II sec.)

Agrippa: il generale più fidato di Augusto ed il suo braccio destro nell'amministrazione di Roma e della Gallia Cisalpina, Moja compresa.

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.



Marco Vipsanio Agrippa

Le Origini.

Marco Vipsanio Agrippa (Fig.1) nacque ad Arpino (nel Lazio) nel 63 a.C. da modesta ed oscura famiglia equestre, ma amico intimo fin dall'infanzia di Ottaviano, di cui seguì le sorti servendo, insieme al futuro Imperatore, come ufficiale di Cavalleria sotto Giulio Cesare nella battaglia di Munda nel 45 a.C. nel sud della Spagna. Fu l'ultima battaglia della guerra civile tra Giulio Cesare ed i repubblicani conservatori. Dopo la battaglia e il ritorno a Roma, Cesare adottò Ottaviano come suo erede legale. Mentre le fazioni senatoriali a Roma diventavano sempre più turbolente, Cesare, prevedendo tempi pericolosi e avendo già perso due nipoti, volle preservare Ottaviano, inviandolo insieme ad Agrippa e a Mecenate, figlio di un suo amico, a studiare ad Apollonia con le legioni macedoni. Agrippa ottenne grande favore tra i legionari macedoni per le sue capacità di comando, di organizzazione e strategia, oltre che per il suo buon carattere. In Grecia si occupò inoltre di architettura, acquisendo straordinarie capacità che avrebbe usato più tardi creando opere immortali.

Agrippa Generale.

Agrippa era leale, cordiale e per nulla invidioso delle glorie altrui, oltre che intelligente e fedelissimo nelle amicizie. Ottaviano poteva fidarsi ciecamente di lui e quando ritornò a Roma nel 44 a.C., dopo l'assassinio di Giulio Cesare, affidò ad Agrippa, rimasto in Grecia, il comando delle legioni macedoni che poi diresse a Roma in aiuto dell'amico. Ottaviano così poté concludere il patto con Marco Antonio e Lepido stipulando il "Secondo Triumvirato" per combattere, coi soldi di Lepido e le legioni di Antonio, gli assassini di Cesare. Agrippa combatté accanto ad Ottaviano e ad Antonio nella decisiva battaglia di Filippi nel 42 a.C., in cui le fazioni di Bruto e Cassio, gli assassini di Cesare, furono distrutte.

Agrippa Governatore delle Gallie.

Nel 39 a.C. Agrippa fu nominato governatore delle Gallie. Nella Gallia Cisalpina si trovò subito di fronte, nel territorio ad la Moja, al problema della suddivisione in centurie della zona fra gli ex-centurioni e soldati di Cesare e Pompeo e fra i Galli originari della zona. Risolse il problema favorendo prima gli ex-centurioni di Cesare anche mettendoli a capo della fortezza che era stata costruita nella zona Bugno-Ciavgòn, senza però trascurare in seguito le esigenze di tutti gli altri soldati e dei vecchi abitanti Galli e Celti. Poi, nella Gallia Transalpina, Agrippa repressé una rivolta degli Aquitani ed attraversò il Reno per punire le aggressioni delle tribù germaniche. Dimostrò la sua abilità militare placando i disordini tra

i locali e costituendo una nuova città in Germania, che oggi è chiamata "Colonia". Al suo ritorno rifiutò con grande modestia il trionfo offertogli dal senato, ma accettò il suo primo consolato nel 37 a.C.. Le sue doti militari e ingegneristiche si rivelarono in pieno quando costruì per Roma, a tempo di record e con grande maestria, una base navale con la realizzazione del Portus Julius, riunendo i laghi di Averno e Lucrino che aveva uno sbocco al mare, mettendo poi in piedi una poderosissima flotta navale.

La Carriera.

Il suo cursus honorum iniziò con la pretura, poi fu per tre volte console ma seppe rivelare anche le sue doti di grande costruttore quando, nel 33 a.C., fu nominato edile. Agrippa restaurò gli acquedotti più antichi e ne costruì di nuovi, l'Aqua Julia



Sopra: Frammento dell'acquedotto: Aqua Julia
Sotto: La Cloaca Maxima

e, più tardi, nel 19 a.C., l'Aqua Virgo e l'Aqua Tepula, restaurò e ripulì la Cloaca maxima e attuò la politica edilizia di Augusto nel Campo Marzio, costruendo terme, portici e giardini.

La Corona Navale.

Come organizzatore della marina da guerra del nuovo Impero Romano, fu tra i pochi comandanti insigniti della Corona Navale, massimo riconoscimento che veniva attribuito a coloro che si distinguevano in imprese marittime. Ne fu insignito da Ottaviano dopo la grande vittoria navale di Nauloco (antica città della Sicilia Settentrionale nei pressi dell'odierna Milazzo), nel 36 a.C., contro i pirati di Sesto Pompeo, figlio di Pompeo Magno, che occupava la Sicilia e bloccava, con la sua potente flotta di ben 350 navi, i traffici marittimi. Per merito di Agrippa, Sesto Pompeo fu sconfitto e perse tutte le sue navi tranne 17, che fuggirono. Cinque anni dopo partecipò con successo all'ultima importantissima battaglia navale della repubblica ad Azio, durante la guerra contro Antonio e Cleopatra nel 31 a.C., che incrementò ulteriormente





Il Pantheon

la valenza dell'onorificenza del conferimento della Corona Navale che Seneca definì "la più alta delle onorificenze militari". La vittoria di Ottaviano ad Azio fu principalmente dovuta all'abilità del generale Agrippa.

Genero di Augusto.

Oltre che politico e militare Agrippa fu il ricostruttore di Roma. Provvide a far consolidare il suolo della città e costruì strade e acquedotti nelle province. Nel 27 a.C., anno in cui Ottaviano ottenne il titolo di Augusto, Agrippa rivestì per la terza volta il consolato insieme all'amico. Nello stesso anno costruì il Pantheon. Il tempio fu inizialmente progettato come luogo per il culto privato della famiglia di Augusto e aveva una pianta rettangolare molto diversa dall'aspetto che vediamo oggi. Nel corso dei secoli il Pantheon avrebbe subito diversi incendi e devastazioni e sarebbe stato ricostruito, come

lo vediamo oggi, dall'imperatore Adriano, che tuttavia conservò l'iscrizione originale di Agrippa sulla facciata dell'edificio. Per alcuni anni Augusto aveva sperato di avere come erede il nipote Marco Claudio Marcello, figlio di sua sorella Ottavia, al quale diede in moglie la figlia, Giulia, nel 25 a.C. Sembra però che Agrippa, innamorato fortemente della figlia di Ottaviano, non gradisse il matrimonio. Cercò inoltre di dissuadere Augusto a nominarsi Imperatore, e lui stesso per ben tre volte rifiutò il trionfo per le sue vittorie. Così Agrippa venne allontanato da Roma, ma due anni dopo nel 23 a.C. Marcello morì. Ottaviano richiamò Agrippa approvando il suo divorzio da Claudia Marcella maggiore, figlia anch'ella della sorella Ottavia, per dargli in moglie la giovanissima Giulia, ormai vedova di Marcello da 2 anni. Agrippa si manifestò, così, come successore designato di



**La dedica ad Agrippa sul fronte del Pantheon:
M.AGRIPPA.L.F.COS.
TERTIVM.FECIT
(Marco Agrippa, figlio di Lucio, console per la terza volta, edificò)**

Ottaviano in caso di morte prematura, facendo ormai parte della famiglia Giulia. Gli anni seguenti al suo terzo consolato, Agrippa li passò nelle Gallie, riformando l'amministrazione provinciale ed il sistema tributario ed occupandosi della costruzione di un efficace sistema di strade e di acquedotti. Agrippa ebbe numerosi figli: dalla prima moglie Cecilia Pomponia Attica, figlia di Tito Pomponio Attico amico di Cicerone, ebbe una figlia Vipsania Agrippina, che divenne la prima moglie dell'imperatore Tiberio; dalla seconda moglie Claudia Marcella maggiore, ebbe Vipsania Marcella; da Giulia, figlia di Augusto, ebbe tre figli, Gaio Cesare, Lucio Cesare ed Agrippa Postumo e due figlie, Agrippina maggiore, futura moglie di Germanico e Vipsania Giulia Agrippina, detta Giulia minore, che sposò Lucio Emilio Paolo console nel 1° d. C.. Più tardi Agrippa Postumo, per volontà di Livia moglie di Augusto, fu confinato a Sorrento, poi a Pianosa e in seguito eliminato. Lo storico Tacito attribuisce a Livia e al figlio di primo letto Tiberio la responsabilità dell'assassinio di Agrippa Postumo.

La Morte.

Nel 19 a.C., Agrippa prese di nuovo il comando per reprimere una rivolta dei Cantabrici in Spagna. Fu nominato governatore della Siria una seconda volta nel

17 a.C., e lì si dimostrò onesto e oculato amministratore. L'ultimo servizio pubblico reso da Agrippa a Roma fu l'inizio della conquista della regione a nord del Danubio, che sarebbe poi diventata la provincia romana della Pannonia nel 13 a.C. Al ritorno, morì in Campania nel marzo del 12 a.C. a soli 51 anni. Augusto stesso pronunciò l'orazione funebre di Agrippa rimpiangendolo come insostituibile amico per l'estrema modestia e fedeltà, e lo onorò portando il lutto per più di un mese.

La vedova Giulia.

Sua moglie andò poi sposa a Tiberio dopo solo un anno di vedovanza, ma, avendo una condotta scandalosa, fu condannata all'esilio. Sembra fosse ribelle, colta, intelligente, raffinata e di buon cuore, ma facile alle avventure amorose. Successivamente Augusto adottò i figli di Agrippa e di sua figlia Giulia, Gaio Cesare e Lucio Cesare, come suoi successori designati. Solamente dopo la morte di Agrippa, Augusto fu costretto a creare dei ruoli amministrativi dedicati ad aspetti che Agrippa, da solo, riassumeva in sé. Per la prima volta nella storia di Roma, furono creati degli uffici permanenti per la gestione degli acquedotti, per la costruzione delle strade e per i nuovi progetti di costruzione al fine di ottenere un grande miglioramento della città di Roma.



**A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO**

OTTICA RITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800

Dòp "Li Ponpi dla Mòia" li Pönpi al'Èstar

di Attilio Barbieri

Tanti il sa ch'a g'ho al visi da sti Pönpi
e cun lör un pòc a rönpi,
ma cum'as fa lasarli in dre
se par tanti ann li s'ha cavà la se ...

In Purcara i l'ha culuráda,
a Carburnara l'è traşandáda.
Par tör l'acqua a li Parulári
i g' andava cun li scudèli.
Gh'n'è una a Carburnaröla,
là şö in gulena,
un repèrto növ
che, av giuri, l'am cumöv.
Par finir a sprön batú,
una a Sèrmađ dal trentadú
che adess l'an gh'è piú:
cuşa vlif ch'av diga,
a pisár la fava fadíga,
i cönta che in giasára
i fava 'l giás cun quei dla Mòia.
Stent a credar ma l'è csi,
la vrità l'è questa chi.

Tanti il sa ch'a g'ho al visi da sti Pönpi
e cun lör un pòc a rönpi,
ma cum'as fa lasarli in dre
se par tanti ann li s'ha cavà la se ...



...in Purcára ...



...a Carburnara ...

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

SOCCORSO STRADALE

VETTURE DI CORTESIA

**Noleggio vetture, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

STORIA DEL TEATRO

Il Teatro a Moglia ha tradizioni piuttosto lontane



...a li Parulári ...



...a Carbnaröla ...



...a Sèrmad dal trentadú ...



1951 Interno del teatro di Moglia, allora "oratorio parrocchiale"

❖ Nasce con l'arrivo in parrocchia del nuovo parroco don Bruno Baboni nel 1937 che, con grande entusiasmo ha sempre coltivato la passione per il teatro. Alla prima occasione ha chiamato a raccolta i giovani del paese facendoli recitare, nel rispetto degli "usi" di quei tempi, in gruppi distinti tra uomini e donne.

Venivano rappresentati i testi del tempo, con farsa finale come da tradizione.

Visto che la cosa funzionava e i tempi per avere compagnie miste oramai erano maturi, don Baboni ha cominciato a coltivare l'idea di costruire un Teatro vero e proprio.

Ne parla con i parrocchiani e riscontra entusiasmo tra i giovani. Potendo disporre di una certa disponibilità economica personale, decide di coinvolgere il suo grande amico, l'architetto Bruno Sarti, per le varie pratiche necessarie: progettazione, appalto e direzione lavori.

Approvato il progetto, i lavori vennero assegnati ad una ditta locale che costruì al grezzo la struttura, mentre i muratori di Moglia nel loro tempo libero hanno realizzato i lavori di finitura. Venne inaugurato il 29 settembre 1951 come Cinema e Teatro (don Bruno Baboni lo definiva Oratorio Parrocchiale).

Da allora proliferarono rappresentazioni di ogni tipo, coinvolgendo ragazzi, ragazze ed adulti. Il pubblico sempre numeroso veniva coinvolto con tante risate nella farsa finale.

Come cinema, il teatro funzionò fino agli anni settanta. Alla fine degli anni sessanta, altri giovani, forse contagiati dallo stesso don Bruno, cominciarono ad organizzare spettacoli teatrali con la partecipazione della maestra Tilde Federzoni della Scuola Materna di Moglia.

Vennero organizzati spettacoli di varietà di ogni tipo, fino a quando anche questi giovani hanno fatto le loro scelte di vita.

Però, qui la storia ebbe un'impennata: altri giovani vennero presi dal "sacro fuoco" della commedia di prosa con la nascita nel 1979 della prima Compagnia Teatrale di Moglia, composta da Vittorio Vertuani, Renata Zerbinati, Stefano Pederzoli, Lorenzo Favalli, Elisa Seravalli, Gabriele Talassi, Doralisa Vallicelli e Maurizio Malvezzi, che mise in scena la commedia "Il Disco Volante".

Da quel momento "Il Vernacolo" non si è più fermato; tanti ragazzi e adulti hanno recitato in questa Compagnia con successo.

Sono molti i testi teatrali rappresentati fino ad oggi nei diversi teatri e piazze in Provincia, in Province e Regioni limitrofe, per la gioia del numeroso pubblico.

Oggi siamo penalizzati a causa del periodo particolare caratterizzato dalla pandemia per il Covid 19.

La mancanza del Teatro in attesa di restauro si sente ancora di più. Speriamo al più presto di poter verificare se esistono ancora le condizioni per poter proseguire.

Di certo il fuoco passionale per il TEATRO resta sempre acceso!

C'era un volta... ricerca storica

Attrezzi ed oggetti di uso domestico

Continuando a parlare di vecchi attrezzi, oggetti e utensili di uso domestico, nelle case rurali e non negli anni '45-'50, sono tanti quelli che si possono descrivere, per averli visti, qualcuno adoperato e/o manutenzionato.



Stufa a legna, "stüa a legna". Fino agli inizi degli anni '50, per cucinare e riscaldare gli ambienti veniva usato principalmente il fuoco del camino, che gradualmente venne sostituito dalla stufa a legna, particolarmente "amata" dalla rasdora per la sua praticità. Il modello era pressoché uguale in tutte le case: piastra in ghisa con cerchi concentrici di vario diametro, il telaio in ferro e ghisa rivestito con lamiera smaltata, solitamente bianca. Con la stufa si riscaldava la casa, si cuocevano cibi vari, mentre nel forno si cuocevano mele, biscotti, torte e il pane. Nella vasca si poteva sempre trovare l'acqua calda. Sulla raggiera fissata al tubo di scarico del fumo, "canòn", si mettevano ad asciugare i panni, specialmente nel periodo autunno/inverno.

stufa a legna anni '50
raggiera per stendere i panni



AUTODEMOLIZIONI DEMOLCAR

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735



Rastrelliera in legno "rastléra d'légn"

per appendervi mestoli, cucchiari di legno, forchettoni, imbusti e altri utensili. Quando non c'era la rastléra, detti attrezzi si appendevano ad un filo di ferro fissato al muro, sempre vicino alla stufa per comodità della rasdora.

anni '50



Tagliere, mattarello, "sidlina, curtлина".

Arnesi comuni che le donne di casa usavano per la sfoglia. Il tagliere, "tulèr" più o meno grande, veniva costruito dal "marangòn" su commissione della rasdòra: serviva per impastare la sfoglia; con il mattarello "la canèla" "si tirava la sfoglia, sottile il più possibile, secondo la maestria e l'esperienza della donna "na brava dona l'ha da èsar bona da tirar un bel sfoi senza far di bus"(una brava donna deve saper fare una sfoglia bella grande senza buchi); con la rotella tagliapasta "sidlina", si facevano quadratini omogenei di pasta per preparare tortelli o agnolini; la coltellina "curtлина", si usava per tagliare la sfoglia una volta ben asciugata e arrotolata, ricavando "maltajà, taiadeli sutili, fujadi, quadartin ecc..."(maltagliati, tagliatelle, lasagnette e quadretti di pasta)

fine anni '50



Colina o setaccio per la conserva di pomodoro

"Culina d'la conserva" - Fino alla fine degli anni'50, quando ancora non c'erano le macchinette elettriche o a manovella, la "culina" era l'arnese più adoperato per schiacciare e passare a mano i pomodori per fare la conserva. Era un lavoro che svolgevano principalmente le donne, dandosi il cambio ogni tanto per riposarsi dalla fatica. Gli uomini erano addetti al fuoco, mantenendolo sempre acceso con legna sottile nella "furnašéla", per cuocere i pomodori nel "paròl ad ram" (paiolo di rame). Il giorno che si faceva la conserva, tutti i componenti della famiglia, ragazzi compresi, erano impegnati nei vari lavori: schiacciare e passare i pomodori nella colina, confezionamento dei vasi dopo una accurata lavatura e sterilizzazione dei medesimi prima di portarli nella dispensa.

metà anni '50



Portasale- "Portasal d'legn"

Utensile di legno, costruito anche artigianalmente dagli uomini di casa. Solitamente veniva posizionato vicino alla stufa o al camino perché il sale non prendesse umidità e restasse sempre asciutto. Si usava principalmente il sale grosso che poi veniva tritato e sminuzzato con il pestello nel mortaio, altro attrezzo molto in uso in cucina per tritare e sminuzzare altri prodotti.

primi anni '50 / fine anni '40



Mestola in alluminio "mescula" con manico allungato.

Utensile a forma piatta per poterla meglio inserire nella parte più bassa e stretta della vasca. Aveva il manico lungo ad uncino per appenderla alla rastrelliera oppure al ferro perimetrale della stufa. Serviva per prendere l'acqua calda per i tanti usi della famiglia.

"mescula d'aluminio"

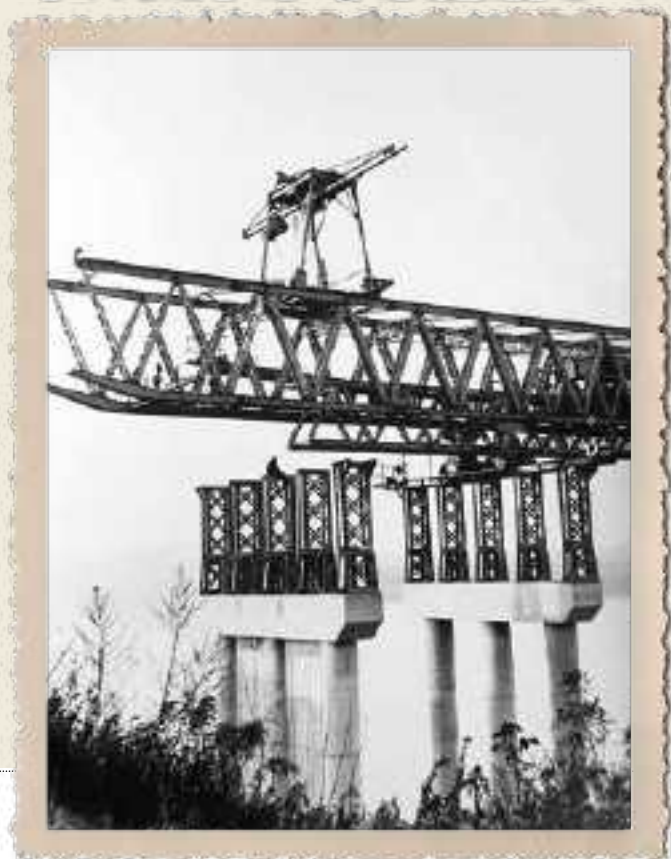
fine anni '50



Luglio 1971 | ponte sul Po

Nel luglio del 1971, cinquant'anni fa, venne aperto il traffico sul nuovo ponte sul Po tra Sermide, sponda lombarda, e Castelnuovo-Castelmassa, sponda veneta. I lavori di costruzione iniziati alcuni anni prima erano stati affidati all'impresa SALC di Padova sotto la direzione del Genio Civile di Mantova. La lunghezza del manufatto è di 1026 metri, mentre quella totale dallo svincolo di Sermide a quello di Castelnuovo raggiunge i 2250 metri.

Le immagini dei lavori sono state scattate da Franco Borghi, titolare dello studio fotografico prima in piazza Plebiscito e poi in piazza Garibaldi a Sermide.



IL MONUMENTO DONATO ALLA PATRIA

La raccolta del ferro,
rame e bronzo a sostegno
dell'industria bellica

✦ Con l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940, per far fronte ad "esigenze di preparazione militare", vennero promulgate alcune leggi che imposero il recupero di materiale metallico per sostenere l'industria bellica, come il R. D. del 25 agosto 1940 n. 1315 "Disciplina della raccolta dei materiali metallici di recupero". Il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra nel successivo settembre ordinò ai Prefetti delle province italiane pure la rimozione dei monumenti in bronzo privi di particolare valore storico e artistico e la loro sostituzione con monumenti in marmo.

Nel corso del 1941 le Prefetture, in accordo con Soprintendenze e sedi locali dell'Associazione Nazionale Combattenti, raccolsero le informazioni relative alla presenza di monumenti in bronzo nei comuni di loro competenza e stilarono degli elenchi, corredati da fotografie, che furono inoltrati, per il parere definitivo circa le fusioni, al Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione generale delle Arti. La solerzia da parte di tutti i Comuni mantovani nel rispondere alla richiesta avanzata dalla Soprintendenza venne confermata.

La Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Verona e Mantova fu «chiamata a giudicare il carattere di artisticità» dei monumenti in bronzo, dopo di che elencava le strutture esistenti in città e provincia di Mantova per le quali si concedeva la demolizione, non rivestendo esse un eccezionale valore artistico o storico. Fra queste vi era appunto nel capoluogo di Sermide il monumento ai caduti, la Targa col bollettino della vittoria, la Targa raffigurante l'Altare della Patria.

L'Ente Nazionale Distribuzione Rottami - Endirot - portò avanti le richieste ufficiali di consegna del materiale alle fonderie che avrebbero

**1941 – IL MONUMENTO RIMOSSO PER ESSERE "DONATO ALLA PATRIA".
LA FOTO ORIGINALE È CONSERVATA PRESSO LA SOPRINTENDENZA AI BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI BRESCIA.**



1941 – CARTOLINA POSTALE – L'IMMAGINE INEDITA DI PIAZZA 4 NOVEMBRE, CON IL MONUMENTO AI CADUTI IN BRONZO E LA CARATTERISTICA CANCELLATA IN FERRO. DA NOTARE L'IMPONENZA DEL COSIDDETTO "PALAZZO DELLA RIVOLUZIONE", SEDE DEL PARTITO FASCISTA LOCALE, CHE SI AFFACCIAVA SULLA PIAZZA.

dovuto occuparsi delle fusioni fino all'ottobre 1943. La ditta incaricata dall'Endirot alla raccolta era la "A. Tonolli & Co". di Paderno Dugnano (Mi).

Inoltre tutti i cittadini dovettero denunciare anche i materiali di rame e smontare e cedere le recinzioni in metallo. I proprietari delle cancellate dovevano provvedere a loro spese alla rimozione oppure affidarsi sempre all'Endirot che, oltre allo spostamento e al ritiro del materiale, provvedeva anche al peso ed al relativo pagamento. Non tutte le cancellate vennero coinvolte nel provvedimento. Restavano quelle in materiale autarchico, come l'alluminio, e quelle esentate per legge: le cancellate delle chiese e di altri luoghi di culto, quelle di particolare interesse storico e artistico, quelle indispensabili per ragioni di incolumità e ordine pubblico.

Al fine di rendere tale operazione una significativa testimonianza di piena adesione della popolazione, l'azione di convincimento, unita alla nota propaganda di regime si riversò su tutta la stampa nazionale e locale. Sul contributo dei mantovani alla grande raccolta effettuata in tutta la Penisola, scriveva "La Voce di Mantova": "Ognuno che portava al centro di raccolta il materiale, era conscio di compiere un preciso dovere di cittadino e di fascista, consapevole delle inderogabili necessità del momento e fiero di dare alla Patria quegli oggetti di rame che ancora potevano servirgli ma che sono indubbiamente più utili per le nostre industrie belliche, le quali abbisognano quotidianamente di ingente materiale per produrre le armi con cui i nostri valorosi combattenti coglieranno il lauro della vittoria."

Il podestà del comune di Sermide, Dell'Aringa dott. Aldo, funzionario della Federazione nazionale bieticoltori, non aveva altra scelta, le disposizioni dovevano essere rispettate. Oltre alla raccolta di ferro, rame e bronzo presso le famiglie, anche il monumento di piazza 4 novembre veniva quindi tolto e "donato alla patria" unitamente alla ringhiera in ferro battuto che lo circondava.

Fu così che l'opera in bronzo affidata allo scultore sermidese Sante Callegari e solennemente inaugurata il 24 maggio 1925 per celebrare la memoria dei caduti della Grande Guerra, dopo appena 17 anni venne rimossa e, "anche questo ricordo ai nostri Caduti fu dovuto cedere al governo che ne fece armi da guerra!" come scrisse amaramente a fine conflitto la storica maestra sermidese Ida Muzio. La stessa che molti anni prima aveva reso omaggio e depresso insieme ai suoi alunni ai piedi del monumento uno splendido mazzo di fiori munito di cartello con la dedica: "Gli alunni della quarta classe maschile Antonio Gioppi - medaglia d'oro".



**OTTOBRE
IN ROSA**
MESE
DEDICATO ALLA
PREVENZIONE
DEL TUMORE
AL SENO

Egregio Direttore

Vorrei rassicurare Siro riguardo l'interrogativo da lui posto nel suo editoriale -(sbaglio?)-, in memoria dell'attività amministrativa di Luciano Mantovani, quasi a cercare presso l'ignaro lettore una conferma riguardo la bontà delle argomentazioni esposte.

No Siro! non sbagli, a patto però che sia detta come in un tribunale tutta la verità, solo verità, nient'altro che la verità, sia pure al lordo di un fisiologico tasso di retorica sempre presente quando si parla di persone che non ci sono più. Bisogna quindi avere l'onestà di riconoscere che ad un certo punto del percorso, mi riferisco alla festa del melone, si perse il senso della misura e la megalomania regnò sovrana con relativo stanziamento di pubblici denari per cifre che potremmo definire senz'altro imbarazzanti per la realizzazione di una festa che aldilà dei voli pindarici rimaneva paesana, ricevendone per converso da parte dei principali beneficiari del tutto, cioè i produttori, null'altro che un tiepido interesse, prova ne sia, se ben ricordo, che la principale azienda agricola produttrice di meloni della nostra zona, mai accettò di accostare il proprio marchio all'iniziativa.

Insomma un'altra Cipolla D'Oro dove a fine anni ottanta le cipolle nei campi di Sermide le vedeva solo Vinicio Boni, nel nostro caso i meloni in campagna c'erano eccome ma ai produttori di pubblicizzarne la bontà importava poco o nulla. Discorso diverso per la manifestazione

del Palio che, giova ricordare, nacque a Sermide grazie all'iniziativa del duo Fioratti- Bettoni, motori trainanti della Contrada Cappuccini, le quali intuirono prima di tutti le sue enormi potenzialità sotto il profilo del coinvolgimento del popolo sermidese, grazie alla realizzazione dei costumi, delle sfilate, dei cori, delle scenografie.

Poi gradualmente tutto si spense, a mio avviso non tanto per un disinteresse delle Amministrazioni che seguirono quanto per un esaurimento di quelle energie propulsive che dal basso ne avevano determinato il successo negli anni, lasciando il successo negli anni, lasciando però in eredità un tesoretto da preservare gelosamente, rappresentato dal tempo e dal lavoro di tante persone donati alla comunità senza in cambio nulla pretendere, merce rara dovevamo tenercela stretta.

Paolo Piva

I simiteri ad Sermat

- Ciao mama, cuma stet?
- Mah, Diu, Marisa, al solit, sol ca som rabida adme un can!
- At se rabida? Cus'è sucès?
- Come? A set orba? Ed minga vist cum l'è ridot al simiteri?
- Sì mama, ho visto e son indignada.
- Ma as pol tegnar un simiteri in cundision dal genar? Erba dapartut, lapidi strabaltadi, disordan da ogni part!
- L'è vera, ad ghe ragion!
- A go ragion? L'è minga abastanza catam degli ragion, fa quell! Ad digh la vrità, se mi a fus li avres sa sercà un badil o na vanga par tacar a pulir.
- Mama, at sèt dismengada che anca mi a son vecia, a go quasi noantan e la me schena l'è quella ch'l'è?
- Marisa, ghet in ment cus la gieva la nona Artemide? Quand ad ve a casa da un qualdun ti prima d'andar in cà dà n'uciada a la cort. Se la cort l'è in ordan, pulida, sens'erba d'istà e senza smalta d'invern a vol dir che li a ga sta dla brava gent. Stesa roba, Marisa, al simiteri! Sa ghè erba dapartut, l'è segno che al Sindac e l'Amministrazione comunale ie minga a l'altesa dal so compit! Se mi

a pudes, andres personalmente in Cumun a parlar con l'asesor o col sindac, par dirag che chi al simiteri a sem tuti rabi, minga sol mi. Ansi, a ghem ancora un dubi: forse sicome nuantar an ghem più dirito ad voto, em pensà che iamministrador i snin frega ad quel ca pensém. Nuantar, però, a ghem la speranza che, almen par li festi di mort, considerand che quei cas vegn a catar ie tanti, par far minga bruta figura e par la paura da perdar an qual voto, is ricorda da mandar un qualdun a far pulisia.

- Mama, ad vedrè che "par i mort" ag sarà tut a post, perché la campagna elettorale la pasa anca dal simiteri. Metat chiesta, mama, mi a farò quel ca pos.

Ciao mama, at sé sempar quella, ancora con la to forza da dir quel cat pensi.

Sono fiera di te.

Marisa

Cara Sermidiana

succede anche questo: a Poggio Rusco alle prossime amministrative di ottobre ci sarà una sola lista, quella uscente con lo stesso candidato sindaco. Non avranno dunque avversari con cui confrontarsi su ciò che è stato fatto e dei programmi in cantiere. È una sconfitta della democrazia e della partecipazione. Una spiegazione politica i due soggetti principali dell'opposizione, PD e M5S, la devono ai Poggesi ma anche a chi crede nel ruolo insostituibile della minoranza che controlla e propone anche in pieno dissenso. In 5 anni di amministrazione, di cui 2 di covid, è andato tutto bene tanto da affidarsi alle decisioni di una sola parte se riuscirà a farsi votare dal 40% dei Poggesi? O si spera nella mancanza del quorum, così sconfitti tutti? È un brutto precedente per la democrazia che non ha altra alternativa che risalire dal basso della società civile e mobilitarsi sui temi caldi anche del Destra Secchia come la riqualificazione dell'ospedale di Pieve, la medicina di base in tempi di covid, l'emergenza ambientale col raddoppio della centrale di

Ostiglia, gli allevamenti intensivi, i nuovi progetti di impianti biogas.

Gisa Gramola

Direttore,

sul nuovo turbogas di Ostiglia, approvato di recente dal Ministero, ciò che stupisce è il silenzio dei tre soggetti secondo noi più interessati: la maggioranza degli ostigliesi, gli 800 studenti del Galilei (dov'è finito il Friday for future?) e gli abitanti dei Comuni limitrofi interessati dalle immissioni inquinanti degli impianti in atmosfera. Crediamo che sarebbe stata necessaria (e lo è ancora) una loro mobilitazione anche rumorosa e una partecipazione attiva e consapevole, a partire dai social, per cambiare il corso delle decisioni prese dalle istituzioni sulle teste di tutti. Chi ha detto un chiaro NO motivato al raddoppio della centrale in fondo è stato ed è il Comitato "Cittadini per l'ambiente", supportato dai gruppi ambientalisti locali: "Ambiente e salute" di Villa Poma, G.A.E.T.A. di Schivenoglia, "Aria Pulita" di Sermide. Insieme ad alcune firme prestigiose questi volontari hanno attivato un vivace dibattito, riportato dalla stampa locale, per tenere viva l'attenzione sul problema e iniziative culminate nella stesura di una Perizia (pagata di tasca loro), affidata ad uno Studio di esperti, per tentare di far valere le ragioni di chi vorrebbe veramente passare a un modello di sviluppo non più basato sulle fonti fossili. Il covid certo non aiuta la partecipazione in presenza, ma i canali d'informazione sono tanti per un ostigliese, un veneto limitrofo, un mantovano dell'Oltrepo che si chiedano se la scelta che baratta la salute delle prossime generazioni con vantaggi economici illusori e di breve durata sia condivisibile. Vogliamo a questo punto figurare un breve dialogo tra due burattini, Sandro e Polonia, con vivaci battute che diano voce ad un sentire comune sull'argomento del raddoppio della centrale di Ostiglia. inizia Sandro: " Hai sentito? Col nuovo turbogas arrivano soldi e lavoro. Ce n'era bisogno". Polonia: "Ingenuo. Solo nella fase

di costruzione. Poi la corrente come sempre viaggia sui cavi, non promuove indotto e lavoro e a Ostiglia resta sicuro l'inquinamento per produrla". Sandro: "Vedrai, dicono che Ostiglia, ferma e in calo demografico, avrà nuovo impulso economico dall'impianto!". Polonia: "Svegli! Che sviluppo c'è stato con la prima centrale, se ora dicono che ne serva una seconda? Stessa impostazione, stesso errore". Sandro: "Garantiscono che inquinerà solo poco e poi vedranno col tempo. E' una tecnologia di ultima generazione!". Polonia: "Posso dubitare che tre camini bruciano e inquinano meno di due? E poi che nuovo è se funziona ancora a metano che è una fonte fossile come il petrolio?". Sandro: "Metteranno i filtri catalitici ai camini e l'aria sarà meno sporca!". Polonia: "Ma non ti chiedi perché i filtri non sono stati installati prima se servono a migliorare l'aria?". Sandro: "Sarà bonificata l'area dei cisternoni di gasolio". Polonia: "Bene, usiamo creatività e nuova progettualità per il recupero di uno spazio sano a beneficio di tutta la collettività!". Sandro: "Col turbogas le case e le attività di Ostiglia avranno più valore!". Polonia: "Bravo babbeo. Perderanno valore! Con due centrali in funzione vorrò vedere quanta gente verrà ad

abitare a Ostiglia! Forse se ne andrà una parte di chi ci abita" Sandro: "Ma la nuova la mimetizzano: piante, recinzione verde, manufatti grigellini, cabine color terre naturali, coperture color coppo, strada di accesso non bituminosa...". Polonia: "Ah! Vuoi dire che la camufferanno così bene da dare l'idea che non esista? Che abilità! Un impianto nato vecchio passato per nuovo con un'etichetta verde! Ma non è una presa in giro? E' questa la prima prova di transizione ecologica in territorio mantovano?". Sandro: "Allora cosa possiamo fare noi che siamo persone semplici?". Polonia: "Non stare zitti, dire la nostra e convincere gli altri come noi a lottare insieme per difendere il diritto alla nostra salute, dei nostri figli e nipoti, dell'ambiente dove viviamo. Se siamo in tanti ci ascolteranno, se stiamo zitti di sicuro perderemo e non conteremo nulla".

Marisa Baggini e Gisa Gramola

Caro Direttore

ti scrivo per condividere una emozione. Vedete Voi di Sermidiana se volete offrirla a Vostri lettori. Dopo l'avviamento, a 14 anni, nel 1937, papà Alberto ha frequentato la Scuola d'Arte (oggi Istituto d'arte) di Castel-

IN RICORDO DI ALBERTO GUARESÌ



ALBERTO GUARESÌ

Il 27 ottobre ricorre il primo anniversario della scomparsa di Alberto Guaresì.

I figli Massimo e Stefano e la moglie Teresa lo ricordano con immutato affetto

massa. Le ore di lezione e di officina erano tante, ma papà aveva trovato il tempo di andare a bottega da Cavicchioli e sperimentarsi come elettricista: impianti elettrici civili che non lo avevano appassionato. Le modifiche sulle carrozzerie in legno e in lamiera per montare le prime frecce che uscivano con stanghette per indicare il cambio di direzione, lo avevano avvicinato ai meccanismi. Nelle ore libere aiutava il padre (Guelfo all'anagrafe Giuseppe) come meccanico di biciclette. Era poi stato assunto con tanto di paghetta, nell'officina di Ennio Melloncelli. Così, finite le lezioni alla Scuola d'Arte, una volta o due alla settimana, saliva sul campanile di Castelmasse per regolare la lunghezza del pendolo. L'orologio del campanile, costruito da Melloncelli, veniva messo a punto confrontando l'ora con l'orologio a cipolla di Petronio, il padre orologiaio di Ennio, gelosamente conservato e trasportato in un sacchetto. Al secondo anno, come lavoro di conclusione dell'anno scolastico, papà Alberto aveva costruito due gradi croci in rame al cui centro si annodavano due corone di spine. Il lavoro era piaciuto e il comune di Castelmasse le aveva messe sui por-

toni del cimitero.

Da allora sono passati più di 80 anni, per l'esattezza 83 e la seconda guerra mondiale. Tante cose sono cambiate, molte sono scomparse, altre sono state sostituite.

Oggi ho accompagnato papà Alberto a Castelmasse e con lui ho voluto verificare se ancora le porte del cimitero fossero le... sue. Ci piacerebbe sapere se qualcuno ha informazioni diverse, ma le abbiamo trovate come papà me le aveva descritte nei suoi racconti di tanti anni fa. Con le 71 spine.

Mancano solo alcune foglie di acanto che lui si ricordava di aver aggiunto alle corone.

Per me è stata una grande emozione. Credo anche per lui.

Dario Sivieri



DON RIZZIERI TAGLIAFERRO

La chiesa intitolata alla Natività della Beata Vergine Maria è un imponente edificio che domina la piccola borgata di Quatrele.

Prima dei danni causati dal terremoto del 2012, don Rizzieri Tagliaferro aveva espresso il desiderio di ritornare nel suo paese di origine dopo 40 anni per celebrarvi la santa messa, alla presenza di un numeroso gruppo di fedeli. Dopo tanti anni i parenti lo ricordano con questa immagine.



FISIATRIA E REUMATOLOGIA



MEDICI

- Dr.ssa Raffaella Sala (Responsabile)
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Laura Giuriati
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Soraia Alemzadeh
Specialista in Fisiatria e Medicina Riabilitativa
- Dr.ssa Lorenza Belletti
Specialista in Reumatologia



SERVIZI

Le prestazioni erogate dall'ambulatorio sono le seguenti:

- Visita fisiatrica
- Tens
- Tecarterapia
- Elettrostimolazione
- Ionofresi
- Ultrasuonoterapia
- Laserterapia
- Magnetoterapia
- Kinesiterapia
- Meccanoterapia
- Trazioni vertebrali
- Ginnastica correttiva
- Massoterapia
- Massaggio Connettivale
- Drenaggio linfatico
- Rieducazione neuromotoria
- Manipolazioni vertebrali
- Endoterma
- Idrogalvanoterapia
- Ginnastica propriocettiva
- Rieducazione posturale globale
- Massaggio Mc Kenzie
- Massaggio miofasciale
- Metodo Vodder
- Ginnastica posturale
- Idrokinesiterapia
- Percorso vascolare

Il reparto di Fisiatria e Reumatologia è aperto tutti i giorni della settimana dalle ore 08.00 alle 19.00 e sabato dalle 09.00 alle 14.00

PALESTRA ATTREZZATA

10 box per la riabilitazione contenenti i seguenti macchinari:

- Ultrasuono
- Tecar endosit
- Endotherapy 902
- Sit therapy 4000 c
- Therapic 9400 elettrotherapy
- Laser yag solid state 4000 scan
- Laser yag solid state 7500 mj
- Magnetomed 8200



PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976
segreteria@xrayone.it